Andersson-Stone (Alpine-Renault) primi a Montecarlo (pag. 11)

edizione borse

Anno 103 - Numero 24

venerdì 29 sabato 30 gennaio 1971

STAMPA SERA

QUANDO LA MAFIA VUOLE

(pag. 2)

Il rapito di Lamezia restituito dai banditi calabresi

IL FESTIVAL DI SANREMO

(pag. 6)

piace ai calciatori non agli attori

DIPLOMAZIA EUROPEA IN MOVIMENTO

(pag. 13)

Colombo e Moro in visita da oggi a Parigi

Rabbia e stanchezza a Reggio con una spaccatura tra falchi e colombe

dal corrispondente

Reggio Cal., ven. sera.

La calma stamane è soltanto apparente. La guerriglia è nell'aria, potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Oggi come è avvenuto ieri, come forse avverrà domani, e chissà per quanto tempo ancora. Non c'è davvero da essere ottimisti: la tensione è sempre più grave, la rabbia dei rivoltosi più violenta e incontrollata.

La situazione è chiaramente in mano ai provocatori neo-fascisti, che ormai hanno ridotto la questione del capoluogo a semplice pretesto per una rivolta che è ben più ampia. Il ritorno in libertà dei leaders del Comitato d'azione (fra cui il sindacalista neofascista «Ciccio» Franco) e il «ritardo» nella scelta del capoluogo hanno riacceso la lotta. Del resto i reggini non vogliono assolutamente che la scelta sia fatta dal consiglio regionale (dove essi sono in minoranza) ma dal Parlamento.

Su questi motivi si inserisce dunque la recrudescenza attuale della guerriglia, che però praticamente non cessa da sette mesi. La polizia presidia come può la città (ieri sono giunti altri 400 uomini della Celere di Roma); l'esercito è alle porte: fucilieri, alpini, paracadutisti. Diversi contingenti di questi ultimi si sono spostati stamane da Vibo Valentia nella zona di Villa San Giovanni con il compito particolare di presidiare la ferrovia: proprio sulla ferrovia sono infatti scoppiate stanotte due bombe al tritolo, fra le stazioni di Bagnara e Palmi. Non si sa chi le abbia poste, ma certo è che sono molto utili alla Cisnal, la quale tende a prolungare lo sciopero dei ferrovieri con il pretesto della insicurezza.

Alla rabbia sempre più convulsa si accompagna anche un crescente stato di stanchezza. Sette mesi di guerriglia — patente o latente — sono lunghi e logorano. Negli agitatori comincia a delinearsi una spaccatura fra i «falchi» e le «colombe», fra i rivoltosi ad oltranza e coloro che non sono alieni dal considerare ora anche altre soluzioni.

I negozi stamane sono per lo più rimasti aperti, aderendo all'invito della Camera di Commercio; lo sciopero è ripreso a mezzogiorno. Anche qualche ufficio postale in centro ha funzionato, ed è stato subito preso d'assalto da una lunga coda di persone. Chiuse invece le banche, eccetto la Banca d'Italia che ha cominciato stamane a pagare gli stipendi agli statali. Alcuni uffici pubblici — quali il Genio Civile o l'Ufficio Regionale del lavoro — hanno ripreso a funzionare regolarmente. Le scuole continuano ad essere chiuse. E' questo il nono giorno di sciopero generale.

Nei due rioni di Sbarre e di Santa Caterina, lo sgombero delle barricate erette durante i drammatici disordini di ieri e dei giorni scorsi, è avvenuto stamane con la solita tecnica: lancio di sassi da parte dei dimostranti e di candelotti lacrimogeni da parte della polizia. Si sapeva che le forze dell'ordine avrebbero proceduto allo sgombero delle ostruzioni nel rione a sud della città, per aprire la strada verso l'aeroporto, e i dimostranti hanno atteso la colonna di agenti di P. S. e carabinieri, oltre 500 uomini, e li hanno presi di mira con un'altra sassaiola. Reparti della Celere hanno occupato ancora una volta il ponte San Pietro e il ponte Calopinace.

e. l.

Agenti di P. S. con maschere e bombe lacrimogene pronti ad intervenire nei pressi di Ponte San Pietro (Tel. Ansa)

borse

Alcuni progressi

Quotazioni a pagina 13

in sintesi

Il blocco di Berlino

BERLINO — Alcuni delegati alla conferenza del partito liberale che si svolgerà domani e dopodomani a Berlino Ovest sono stati bloccati dalle guardie di frontiera della Germania Orientale. Il traffico è caotico.

Feticisti ai lavori forzati

BRAZZAVILLE — Quattro anziani membri di una setta feticista sono stati condannati ai lavori forzati a vita perché ritenuti responsabili della morte di 300 persone nella zona settentrionale del Congo-Brazzaville negli ultimi anni. Le vittime sono state trovate morte nelle foreste.

Inni di protesta ai Comuni

LONDRA — Per la prima volta in tempi recenti nell'aula dei Comuni si è svolta una protesta canora. Più di 200 deputati laboristi hanno cantato gli inni «Bandiera rossa» e «We shall overcome» (Noi vinceremo) per protestare contro il progetto di legge governativo che regola il diritto di sciopero.

Usa: leva abolita?

WASHINGTON — Il presidente Nixon ha espresso oggi la speranza del Governo di abolire il servizio militare obbligatorio entro il 30 giugno 1973, per giungere ad un esercito composto interamente di volontari.

LA REGINA HA ORDINATO DI FARE LA PACE?

Margaret raggiunge Tony e lo abbraccia in pubblico

nostro servizio

Bridgetown (Barbados), venerdì sera.

La pace è fatta. Il matrimonio fra la principessa Margaret e Lord Snowdon è salvo. Quella che era la principale spina nel fianco della regina (più ancora dell'orrenda cravatta che il principe Carlo veste male) e del governo Heath (dopo lo sciopero delle poste) è stata estratta.

Non si sa ancora a chi vada il merito: probabilmente c'è stato un intervento piuttosto deciso della sorella-regina, e Margaret è volata fra le braccia del marito, nel senso letterale del termine.

La notizia è di questa mattina. Tony Armstrong Jones da più di una settimana si era recato alle isole Barbados, affermando che solo in quel lontano arcipelago, in questa stagione, è possibile scattare fotografie decenti.

Maligne voci sussurravano che davanti all'obiettivo dell'atletico, simpatico Tony si alternavano soltanto bellezze femminili, locali e forestiere, in una sfilata di modelle da far girare la testa al fotografo più coscienzioso. Queste notizie, assieme al fatto che negli ultimi mesi Tony e Margaret si erano fatti vedere ben poche volte insieme, avevano dato esca alle maldicenze, tanto che si era giunti a parlare di una separazione di fatto.

Restava il fatto che lord Snowdon era giunto alle Barbados da solo, sia pure per «motivi di lavoro». Un piccolo scandalo, a cui si è posto riparo stamane. Con l'apparecchio della famiglia reale, la principessa Margaret è venuta a ricongiungersi al marito. Premurosa che non ha voluto affatto sorprenderlo nè controllare quale attività svolgesse davvero. Tutto il contrario. Come vuole la miglior etichetta ha avvertito sia il governatore dell'isola, sir Winston Scott, che il consorte; ed entrambi erano ai margini della pista quando il quadrireattore si è posato.

Margaret è scesa sorridente: aveva cambiato la pesante pelliccia londinese con un fresco abito primaverile, che il vento tiepido agitava lievemente. Un saluto — come vuole il protocollo — al governatore, poi si è gettata fra le braccia di Tony e i due si sono stretti a lungo, proprio come due sposini freschi, che si ritrovano dopo una forzata separazione.

Una scenetta così intima, che forse ha lasciato nel principe consorte il rammarico di non averla potuta fotografare per qualche settimanale. Poi Margaret e Tony se ne sono andati verso un periodo di tonificante vacanza. Hanno tutt'e due 41 anni (lui però è un po' più anziano essendo nato in marzo, mentre lei è dell'agosto): l'età giusta per una seconda luna di miele.

r. a.

Pronti i fotografi con i flashes alla scena dell'incontro. Messinscena voluta? (Tel. Upi)

Libera la maestrina ladra per amore

Il Tribunale di Vercelli ha condannato la ragazza di Varigotti, ma la pena le è stata sospesa perché incensurata - Lui (un pittore genovese padre di cinque figli e pregiudicato) sconterà due anni

dal corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

«Non lasciarmi, amore!». Con questa frase, quasi gridata, seguita da un lungo, appassionato abbraccio, si è chiusa ieri, presso il nostro tribunale, la vicenda che ha avuto per protagonista una bellissima maestrina venticinquenne di Varigotti (in Liguria), Biagina Zuccari, teneramente innamorata e disposta a tutto, anche a rubare, pur di stare vicina al proprio uomo, dopo aver abbandonato famiglia, casa, lavoro.

Ecco i fatti di questa vicenda poco comune. Nel tardo pomeriggio del 24 ottobre dell'anno scorso il ventenne Alfredo Cascio, abitante in via Asmara 3 della nostra città, stava per rientrare nel suo alloggio, di ritorno dal lavoro. Appena infilata la chiave nella serratura, la porta si aprì ed uscì di corsa un uomo che, buttandolo da un lato con uno spintone, infilò le scale di corsa precipitandosi nella via, seguito da una giovane donna. Il Cascio si lanciò all'inseguimento dei due, mentre alcuni coinquilini telefonavano alla Squadra Mobile della Questura.

In pochi minuti erano sul posto alcune autoradio cariche di agenti, che cominciarono a setacciare la zona. I due vennero ben presto scovati in via XX Settembre, mentre cercavano scampo in un portoncino. Furono invitati a seguire gli agenti in questura, dove vennero identificati. Lui era il pittore Alfredo Grassi, di 34 anni, abitante a Genova in via Orzoli 36/5, lei la Zuccari. Addosso alla donna i poliziotti trovarono una rivoltella calibro 7,65, di proprietà del Grassi.

(Continua in 2ª pagina)

CALABRIA: quando mafia vuole

Libero il rapito per l'intervento d'un «pezzo da 90»

E' tornato a casa stanotte il ragioniere di Lamezia Terme sequestrato sabato - La famiglia non ha pagato i 150 milioni per il riscatto - Il potente protettore s'è accontentato d'un «regalo»

nostro servizio

Lamezia Terme, venerdì sera.

Roberto Bertucci, il giovane commerciante rapito sabato scorso, è stato improvvisamente rilasciato dai banditi. Stamane alle 0,45 ha fatto ritorno a casa sull'auto che era servita ai malviventi per sequestrarlo. La «1300» di colore blu, con targa falsa. I malviventi l'hanno tenuta con loro in questi cinque giorni oppure, come è più probabile, l'hanno nascosta nelle vicinanze di Lamezia, in qualche posto abbastanza sicuro.

Il «caso Bertucci», risoltosi a neppure 24 ore di distanza da quello del possidente Antonino Loria di Delianova, certamente prigioniero di altri banditi, sembra avere avuto, però, uno sbocco inconsueto. Intanto, pare accertato che i familiari del giovane non abbiano dato ai rapitori nemmeno una lira (la richiesta era di 150 milioni) e che questi se ne siano liberati o perché hanno temuto di essere scoperti o più probabilmente perché è intervenuto qualche «pezzo da 90» della «mafia» calabrese dichiarando che il ragioniere godeva della sua «protezione». Ieri, gli inquirenti hanno avuto, improvvisamente, una soffiata: il capitano dei carabinieri Di Bello e il commissario Caltabiano sono usciti dai loro uffici e hanno preso posto su un elicottero. Contemporaneamente, alcune auto cariche di carabinieri hanno lasciato Lamezia. In serata s'è saputo che in una località di montagna ai confini tra la provincia di Catanzaro e quella di Reggio, in mezzo a una fitta boscaglia, essi avevano trovato un casolare deserto, con dentro ancora il fuoco acceso ed un paio di brandine; per terra c'erano, inoltre, decine di mozziconi di sigarette. Questo rustico abbandonato da poco potrebbe essere stato il rifugio dei banditi, che si sarebbero dileguati al rombo dell'elicottero. In questo caso potrebbe avere conferma la prima ipotesi, quella cioè che i malviventi si sarebbero liberati del Bertucci per sottrarsi alle forze dell'ordine.

L'altra presunzione è confortata da alcune «voci» che circolavano insistentemente ieri a Lamezia. I Bertucci avrebbero, cioè, invocato l'intervento di un altro grosso commerciante della zona, i cui parenti, nella provincia di Reggio Calabria, sono gente «di peso» nell'ambiente della mafia. Per riavere Roberto a casa, la madre e i fratelli avrebbero pregato il benevolo «pezzo da 90» di voler degnarsi d'accettare un «regalo», grande come la loro eterna riconoscenza.

Quale di queste due ipotesi è vera? Certo riesce difficile ritenere che lo sia la versione secondo la quale i banditi avrebbero ricevuto 150 o addirittura 250 milioni. Le trattative erano forse appena iniziate ed il tempo trascorso, affinché la famiglia del giovane avesse la certezza che i soldi non finissero nelle mani di altri banditi, è stato troppo poco: per Antonino Loria, rilasciato ieri notte, ci sono voluti ben 19 giorni e quasi altrettanti, 18, per l'ing. Mario Bilotti.

Roberto Bertucci non parla. Quando è arrivato a casa era stanchissimo, la barba molto lunga, il viso scavato dalla sofferenza. Agli inquirenti, che sono stati subito avvertiti dai familiari, ha detto: «Non ricordo nulla. Ho guidato a lungo, fatemi riposare». Ma gli inquirenti torneranno, ovviamente, alla carica tra qualche ora.

Tra tutti coloro che i malviventi hanno rapito in Calabria, il Bertucci è indubbiamente quello che è stato meglio trattato: addirittura gli hanno dato un'automobile, sia pure quella rubata per il rapimento, perché potesse tornare comodamente a casa. Quando «mafia» vuole, non si scherza.

La polizia è convinta intanto che ci si trovi a una svolta decisiva per la cattura di questa pericolosa banda, che sarebbe composta da Nicola Jannace e da altri quattro latitanti della Piana di Rosarno. Ci sono alcune tracce di una certa importanza, come la batteria che uno dei malviventi ha rubato alla «1M-3» dalla quale avrebbe dovuto asportare soltanto la targa per metterla sulla «1300». Ma c'è, soprattutto, il rag. Roberto Bertucci, che, così come sono andate le cose, deve saperla lunga sui banditi.

Elio Fata

«Scippa» sulle scale una signora a Cuneo

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Una cuneese, Rina Viano in Garnerone, residente in via Santa Croce 8, è stata aggredita ieri sera mentre saliva le scale di casa da un giovane che le ha strappato la borsetta. La donna, che stava tornando dal lavoro, colta alle spalle da uno sconosciuto che l'aveva evidentemente pedinata per strada, è barcollata sotto un brutale urtone. L'assalitore le ha strappato poi la borsa contenente denaro, documenti e un mazzo di chiavi.

Fatto il «colpo», il malvivente si è dato subito a precipitosa fuga, facendo perdere le tracce.

Il processo alla ladra per sentimento

"Non lasciarmi amore" ha gridato la maestrina

(Segue dalla 1ª pagina)

il quale aveva anche arnesi per lo scasso ed un coltello.

Si accertò che i due erano giunti a Vercelli il giorno prima su una «125» di proprietà del Grassi, avevano preso alloggio in un albergo e quindi avevano cominciato a compiere una serie di «colpi» che avevano accuratamente preparato. Avevano compiuto, dalle 12 alle 14 di quello stesso giorno, un furto ai danni della farmacia Sterna, in corso Libertà, facendo un bottino di 300 mila lire. Quindi era venuta la volta della famiglia Cascio; ma mentre il Grassi, dopo aver forzato la porta dell'alloggio, stava cominciando a impadronirsi dei gioielli, era arrivato improvvisamente il padrone di casa. Nella fuga la donna, per diminuire la responsabilità del Grassi, si era fatta passare da lui la rivoltella, che le fu trovata addosso.

Risultò poi che l'uomo era già stato condannato varie volte per furto e rapina, che era sposato e padre di ben cinque figli. La famiglia, però, l'aveva abbandonato da tempo. La Zuccari si era incontrata mesi prima casualmente con lui e se n'era innamorata perdutamente, al punto da lasciare il proprio lavoro di maestra, che svolgeva a Finale Ligure, sorda ad ogni richiamo dei genitori, tanto da diventare addirittura complice dell'uomo in alcuni «colpi», pur di potergli stare vicino.

Il Grassi, che si è presentato in aula in stato di detenzione, è stato condannato a due anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione e 120 mila lire di multa per tentato furto e furto, e nove mesi di arresto per detenzione di arma. Alla Zuccari sono stati inflitti dieci mesi e venti giorni di reclusione per furto e tentato furto e dieci giorni di arresto e sessanta mila lire di multa per detenzione di arma, con la sospensione e la non menzione essendo incensurata.

Prima che l'uomo lasciasse l'aula, la donna, con le lacrime agli occhi, gli si è avvicinata e i due si sono abbracciati. Poi i carabinieri sono intervenuti e l'uomo è stato condotto in cella. Nella giornata di oggi prosegue per Torino, dove lo attende un altro processo per diversi reati. La ragazza è rientrata a Finale.

w. n.

Due modelli proposti da Christian Dior con una persistente ispirazione agli Anni Trenta

Le sfilate della moda per la primavera-estate a Parigi

Il midi scende, il mini sale con il favoloso Saint-Laurent

L'ex allievo di Christian Dior ha portato il «corto» al limite del possibile

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Yves Saint-Laurent chiude come al solito la settimana della moda parigina per la primavera-estate e lo fa col consueto brio, sicuro di sé, giocandosi persino dei passati errori. Fu lui il primo a ritornare all'abito lungo, reminiscenza forse del famoso «new look» di Christian Dior, di cui fu allievo ed al quale successe quando quel grande sarto morì molti anni fa: allora Yves Saint-Laurent si sbagliò, ma non lo rimpiange, e dice: «Non si deve mai rinnegare la moda passata perché è la nostra cultura».

Oggi presenta tutte le lunghezze, ma la «maxi» è riservata ai cappotti e il corto è corto davvero: incomincia alle ginocchia e sale, sale fin dove può. Saint-Laurent ha creato anche un modello di calzoncini che sembrano una minigonna. Nel complesso, però, il personale della donna che egli propone è giovanile, con vita stretta, gonna che si allarga a campana e svolazza grazie a piegoni e pieghette, spalle larghe e maniche aderenti al braccio. Non mancano i pantaloni e risorge il tailleur classico, con gonna a pieghe e giacca di lunghezza media. Tutti i colori sono rappresentati, con predominio del rosso e del grigio, e dovizia di stampati con motivi giganteschi. Tra le stoffe prevale il crespo di Cina.

Gli altri sarti di turno per la chiusura sono Ted Lapidus, Carven e Jacques Griffe. Il primo si segnala per i suoi calzoncini, indossati sotto una gonna che si ferma alle ginocchia ed è spaccata sul davanti. Altri calzoncini vengono indossati insieme ad una specie di giubbotto con quattro tasche applicate, un po' sportivo o militaresco.

Anche Carven punta sui calzoncini. Presenta modelli adatti per ogni ora del giorno, ma indossati sotto le gonne o sotto il cappotto. Gli abiti si fermano alle ginocchia, in stoffe spesso trasparenti, vita sottolineata e gonna ampia, svolazzante.

Jacques Griffe, infine, fa il contrario della maggioranza: niente calzoncini e gonne al polpaccio. Questo sarto ha un certo riguardo per le clienti alle quali non vuole imporre la spesa notevole che per molte rappresenta il rinnovo del guardaroba. Due anni fa il «mini», l'anno scorso il «maxi», e ora i calzoncini. Numerose donne accusano i sarti di considerarle burattini.

Loris Mannucci

Atterra su una strada per chiedere la direzione

L'AIA, venerdì sera.

Il pilota di un piccolo aereo da turismo olandese, partito da Ginevra per recarsi a Stoccolma, è atterrato su una strada secondaria per chiedere ad un operaio la direzione da seguire.

Dopo una mezz'ora di discussione con l'operaio stupefatto, il pilota è ripartito recandosi nel vicino aeroporto di Hilversum; dove però ha dovuto pagare una multa per essere atterrato su una strada.

Chiusa per l'influenza una scuola a Sanremo

Sanremo, venerdì sera.

(r. o.) Per ordine dell'ufficiale sanitario aggiunto del comune, dott. Alessandro Grappiolo, i 1500 alunni delle scuole elementari di via Volta, a Sanremo, rimarranno a casa da oggi sino a lunedì 1º febbraio.

Il provvedimento si è reso necessario perché da alcuni giorni una grave forma epidemica di influenza, con elevate alterazioni febbrili, ha dimezzato le presenze degli alunni.

Asti: il «no» alla richiesta di aprire altri 4 supermarket

Asti, venerdì sera.

(e. m.) La giunta della Camera di Commercio ha espresso parere negativo in ordine alle domande presentate da quattro diverse società, che volevano ottenere l'autorizzazione per l'apertura nella nostra città di altrettanti supermercati.

La decisione è stata determinata dall'attuale crisi che travaglia diverse aziende commerciali a causa dell'elevato numero di esercizi per la vendita al minuto. Infatti ad Asti esiste un negozio ogni 35 abitanti, mentre la media del Piemonte è di un negozio ogni 66 abitanti.

La giunta della Camera di Commercio ha inoltre tenuto in considerazione lo sforzo compiuto dai commercianti per l'ammodernamento dei locali di vendita e le relative attrezzature. Attualmente ad Asti esistono già tre supermercati.

ALBA — Un incendio divampato ieri nel pastificio «Canto Torri» ha danneggiato seriamente gli impianti: è stato spento dai pompieri dopo qualche ora.

BRA — L'operaio Mario Sanku, 32 anni, abitante a Sommariva Bosco, è stato arrestato per ubriachezza molesta mentre infastidiva gli avventori di un bar: è la seconda volta che va in carcere in appena tre mesi, sempre per lo stesso reato.

BIELLA — Attilio Lazzarotto, di 58 anni, e suo figlio Renato, di 21, da Mosso S. Maria, sono stati assolti dall'accusa d'omicidio colposo per la morte del boscaiolo Luigi Rege Nero, 48 anni, avvenuta il 21 gennaio '69 durante l'abbattimento d'un castagno.

Scomparsa da Natale una sposa della Spezia lasciata dal marito

La Spezia, venerdì sera.

(f. n.) Da quaranta giorni una giovane signora della Spezia è scomparsa da casa. Sinora le ricerche non hanno dato esito. La donna, Annunziata Ruffo, madre di una bambina di otto anni, viveva con i genitori in via Doria 49, alla Spezia, assieme al marito, l'operaio Pietro Isoppo, di Sarzana.

Da tempo i rapporti tra i coniugi erano diventati difficili; i litigi erano continui e, nello scorso dicembre, l'Isoppo, ritirato lo stipendio dalla ditta nella quale lavorava, non fece più ritorno a casa. Il 21 dello stesso mese, verso le 9 del mattino, Annunziata Ruffo uscì dall'abitazione dei genitori con indosso un vecchio cappotto verde e con 20.000 lire nella borsetta. Da quel momento nessuno l'ha più vista.

Le ricerche non hanno dato alcun esito. Il marito, rintracciato pochi giorni dopo la scomparsa della Ruffo, nega di averla vista. In un primo momento, infatti, si riteneva che la donna si fosse recata a Sarzana per rintracciare il consorte.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoll a ridargli la vita?

21 — (continua)

condizioni del tempo e previsioni

Clemente la "merla" nella prima giornata

Il cielo è coperto ma la temperatura tende a crescere - Banchi di nebbia in pianura

ROMA, venerdì sera.

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valevoli fino alla mezzanotte: il campo di alte pressioni esistente sull'Italia è in fase di attenuazione. Tempo previsto: al nord poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Nebbie in val Padana. Al centro, al sud e sulle isole, sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e, dal pomeriggio, sulle regioni centrali tirreniche. Temperatura in lieve aumento.

Aosta, venerdì sera.

(l. n.) Cielo prevalentemente coperto in Valle d'Aosta. La visibilità è buona su tutti i massicci alpini. Temperature della prima mattinata: Rifugio Torino —14, Plateau Rosa —13, Cervinia —1, Courmayeur —2, Aosta +3.

Avigliana, venerdì sera.

(d. o.) Tempo incerto, stamane, su tutta la Valle di Susa: cielo parzialmente coperto, visibilità scarsa per la foschia in valle. La temperatura ad Avigliana, alle ore 8, oscilla intorno allo zero.

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Condizioni atmosferiche discrete nel Cuneese anche se il cielo era stamane parzialmente coperto. Le strade alpine sono quasi tutte percorribili senza catene. Nei centri di sport invernali la neve è abbondante e farinosa, gli impianti di risalita in funzione. In leggero aumento la temperatura: 3 gradi alle 7,30 nel capoluogo. Domenica sono in programma una gara di fondo per il trofeo «Dante Livio Bianco» a Valdieri e il «Trofeo Tommasini» a Limone Piemonte e il «Trofeo Cane» al Tre Amis del Colle di Tenda.

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Cielo parzialmente coperto. La temperatura che durante la notte era scesa a —3 gradi, nella mattina è risalita a 2 gradi.

Asti, venerdì sera.

(e. m.) Su Asti e dintorni il cielo, stamane, è parzialmente coperto. Alle 7, la temperatura era —3°; massima di ieri, +11 gradi.

Acqui, venerdì sera.

(gl. p.) Cielo nuovamente coperto sull'alto Monferrato, nell'Acquese e valle Bormida, dove la visibilità è comunque buona. La temperatura alle 7,30 ad Acqui Terme era di +4 gradi.

Imperia, venerdì sera.

(b. c.) Sulla Riviera dei Fiori stamane il cielo è nuvoloso ed il mare quasi calmo. La temperatura alle otto ad Imperia era di 9 gradi.

Dino De Laurentiis, il magnate

Ruggisce all'italiana il "leone del cinema,,

Dino De Laurentiis e Silvana Mangano che il produttore sposò dopo « Riso amaro »

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Dino De Laurentiis non chiuderà gli stabilimenti cinematografici della via Pontina. Lo ha deciso stamane nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato Eitel Monaco e rappresentanti dei sindacati del settore spettacolo.

L'ultimo film prodotto da Dino De Laurentiis, « il leone del cinema italiano », è stato Waterloo. La coincidenza tra l'uscita del film e la ventilata chiusura degli stabilimenti cinematografici, potrebbe indurre un napoletano come De Laurentiis a fare gli scongiuri. Ma i soliti « intimi » sono sicuri che il produttore della Bibbia (il colosso dei colossi) non è assolutamente sulla via della disfatta.

Dalla sua lussuosa villa di Poli (acquistata dai principi Torlonia), De Laurentiis considera la situazione di « Dinocittà » come l'inizio di un nuovo impegno industriale. Dopo essere stato un produttore di importanza internazionale, alla pari con i « big » americani, De Laurentiis è convinto che il cinema non è più un settore in sviluppo, e pensa all'elettronica e alle « videocassette ». Ha maneggiato miliardi di dollari e miliardi di rubli, sotto forma di cambiali e di assegni, per investirli in chilometri di pellicola, che hanno a loro volta reso quasi sempre miliardi; ora si interessa in modo particolare all'industria giapponese e spera che gli passino per le mani miliardi di "yen".

Quando si parla degli affari di De Laurentiis, le cifre hanno regolarmente nove zeri. I soldi investiti però, sono sempre stati in minima parte suoi; la sua grande abilità è stata quella di amministrare i denari degli altri. « Dinocittà », tuttavia, è sua. Se riuscirà a venderla allo Stato per la cifra che si mormora (quindici miliardi), questi saranno soldi suoi. Nato come un'impresa fallimentare sin dall'inizio, « Dinocittà », se ceduta allo Stato, finirebbe con essere un altro dei numerosi affari conclusi da De Laurentiis nella sua lunga carriera.

« Il Napoleone del cinema italiano » iniziò come attore, quando aveva 17 anni, accanto ad Assia Noris. Sin da allora, povero ragioniere squattrinato da poco giunto da Torre Annunziata nella capitale, dimostrò la sua abilità nell'ottenere crediti: gli servivano un paio di scarpe nere per recitare, e un calzolaio fiducioso gliele dette senza pretendere i soldi. De Laurentiis considera quell'episodio fondamentale, e da allora porta sempre scarpe nere come porta-fortuna. A venti anni, nel 1941, creava una sua piccola Casa di produzione a Torino. Nel 1950, associato con Carlo Ponti, produsse alcuni tra i migliori film di quel tempo. Con Riso amaro (interpretato dalla futura moglie, Silvana Mangano) De Laurentiis incassò la cifra record, allora, di quasi mezzo miliardo.

La collaborazione tra Dino e Carlo si interruppe nel 1956 quando Ponti fuggì terrorizzato di fronte al colossale impegno finanziario necessario per produrre Guerra e pace. De Laurentiis rimase solo, e da allora cominciò ad affermarsi come « il giocatore d'azzardo » del nostro cinema. Secondo il preventivo, il film sarebbe dovuto costare tre miliardi. De Laurentiis poteva raccogliere solo 300 milioni. Mise in atto, allora, uno dei suoi giochi di prestigio, dicono negli ambienti del cinema. Si fece prestare cinquanta milioni da un produttore-editore milanese, li offrì come anticipo ad Audrey Hepburn e Mel Ferrer, e con questi due nomi ottenne dalla Paramount e dalla Lux le prime sovvenzioni. Pare che il film abbia incassato due miliardi e 300 milioni.

Produsse due film di Fellini ed ottenne due Oscar (La strada e Le notti di Cabiria). Poi, commise uno dei suoi più gravi errori: si rifiutò di produrre La dolce vita. Ne approfittò Rizzoli che incassò miliardi. Morso dalla tarantola del « kolossal », De Laurentiis si impegnò infine nella Bibbia, che doveva lasciare in seguito i suoi affari dissestati. Ottenne crediti per diciassette miliardi e, nonostante il notevole successo commerciale ottenuto, sembra che fosse rimasto ancora scoperto presso le banche per 12 miliardi.

Entrata in crisi la cinematografia americana, De Laurentiis si è rivolto verso l'Est e, con l'aiuto di 8 miliardi dei russi, ha prodotto Waterloo. Potrebbe essere l'ultimo « kolossal ». I suoi interessi si sono spostati ormai dallo schermo panoramico a quello piccolo delle videocassette. La sua passione per il rischio si è forse attenuata con il passare degli anni. « Sono un industriale — dichiara ora De Laurentiis — alla ricerca di investimenti più sicuri ». L'ex « giocatore d'azzardo del cinema italiano », può sfogarsi a giocare al Casinò di Montecarlo, quando va in estate nella sua villa di Roquebrune, sulla Costa Azzurra. A Roma, può fare come la moglie, Silvana Mangano, anche lei accanita giocatrice. Lei ha sistemato nella parte posteriore della sua « Rolls-Royce » una piccola « roulette », con la quale si diverte mentre l'autista la porta a spasso per la città.

Alberto Rapisarda

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Francesco di Sales (patrono dei giornalisti). S. Costanzo vescovo e martire. S. Bernardo. S. Gilda (patrona dei fonditori).

OGGI venerdì 29 gennaio: il Sole è sorto alle 7.48 e tramonta alle 17.23. La Luna si trova nel terzo giorno dopo il Novilunio.

Ecco i mini saldi

Si dice che la moda dedicata ai bambini è assoggettata ormai alle stesse regole di quella adulta: conformistica e contestataria, cambia di continuo, si agita, conduce un gioco quasi isterico con orli e colori. Si dice ma non è vero o per lo meno è vero fino ad un certo punto. Certe pose e certi costumi sono eccessivi, tutto sommato, ai minori di quattordici anni continuano ad essere riservati oggi come ieri. Se non altro, per evidenti ragioni di buon gusto e di praticità. Benvenuti di conseguenza i saldi offerti in questo periodo dai negozi specializzati in moda infantile. E benarrivate le occasioni — ... — piatto però di requisiti tanto solidi quanto indispensabili: una firma sicura, un taglio impeccabile, tessuti e colori a prova di bambino. Di offerte su questa linea ce ne sono tante, più di quante non si creda: eccone un bel mazzetto offerto alle mamme in anteprima.

● *Da Harrod, minisaldi per tutti i gusti e per tutte le esigenze. Dedicata ai fine settimana di sci, oppure per andare a scuola senza prender freddo, è disponibile tutta una serie di allegri tiepidi giubbotti: 22 mila lire i tipi in pelle foderata di pelo, ventila lire quelli in renna e maglia color caffè, diecimila i giaccone in tela nera impermeabile rinforzata da un interno in peluche, 26.500 lire i tipi più sofisticati, in montone rovesciato. Poi, tutto un campionario di pantaloni in velluto a coste o in lana di scozzesi toni uniti o fantasia (dalle 2500 alle 3900 lire); gonnelle in lana dalle 900 alle 1500, un arcobaleno di maglie, maglietle e maglioni in lambswool (da 1500 a 2500 lire); tante belle camicette in flanella unita, a riquadri o in pied-de-poule (2500 lire) e tante camicie per teen-agers in popeline dalle nuances pastello (900 lire). I vestiti per bambina, in lanetta maglia o jersey, partono da un prezzo sulle [illegible] lire per arrivare alle tredicimila [illegible] i modelli garantiti « made in Paris »: tra i più simpatici, quelli realizzati in una splendida lana secca a riquadri rossi e blu su sfondo bianco, con impunture e guarnizioni candide.*

L'ultima impresa "aurea,, di Norbert De Balkany

I parigini comprano la casa nel villaggio fantasma Parly II

nostro servizio

Parigi, venerdì sera.

Lo chiamano il « *James Bond delle imprese immobiliari* »: è Norbert de Balkany, ricco a miliardi, marito di Gabriella di Savoia. Come l'eroe di Ian Fleming è capace di cose incredibili, e l'arma di cui si serve è più pericolosa ed efficace di una pistola-laser. Norbert de Balkany, oltre all'immensa potenza del suo denaro, sa infatti sfruttare in modo meraviglioso l'arte della persuasione occulta, cioè della pubblicità. Non altrimenti si spiega il successo della sua ultima spettacolare iniziativa: *Parly II*, la città residenziale sorta alle porte di Parigi.

Che cos'è *Parly II* per Norbert de Balkany e i suoi soci? Uno sguardo ai *dépliants* pubblicitari ed ecco le immagini di una incantevole città giardino, dove tutto è bello, facile, colorato. Una piscina quasi deserta: un giovanotto biondo perfettamente abbronzato si accende una « Lucky » ed una splendida ragazza bruna gli sorride con dolcezza; negligentemente appoggiata su un tavolino una copia del *Time* ed accanto un bicchiere di *sherry*. Un campo da tennis seminascosto da alberi secolari; un *pic-nic* con « barbecue » su un prato inglese; una passeggiata a cavallo lungo un viale ombroso; l'interno di un appartamento arredato all'ultima moda; bambini bellissimi che giocano spensierati; uno *shopping* tra boutiques e magazzini di classe.

Ed ora leggiamo le nostre didascalie dei dépliants. Si parla di un mondo « *dove lavorano solamente quelli che sono al vostro servizio* »; si dipingono « *verdi prospettive interrotte soltanto dalle macchie blu delle piscine* »; si invita ad una distensiva galoppata nei viali di Versailles « *che non si possono percorrere a cavallo senza un senso di fierezza* »; si assicura la possibilità di « *partecipare ad un'arte di vivere unica al mondo* ».

Questa la facciata pubblicitaria. Ma qual è il vero volto di *Parly II*? Un mare di promesse non mantenute, una città senz'anima. Guardiamo le promesse. « *La gradevole impressione di possedere una piscina da dividere soltanto con qualche amico* », si trasforma nella realtà in cinque mini-piscine disputate da 12 mila amici. Parigi ad un quarto d'ora di macchina? Almeno un'ora di marcia in un traffico spesso caotico. « *Lo spazio di cultura che è diventato il luogo di appuntamento di tutta la giovinezza di Parly II* »? Non ancora aperta. La chiesa « *di una architettura rivoluzionaria con un altare che evoca gli stupefacenti dolmen bretoni* »? E' stata inaugurata in questi giorni, col solo scopo di dare slancio alla campagna promozionale. Lo spazio verde tra le case « *in nessun caso inferiore ai sessanta metri, due volte la larghezza dei Campi Elisi* »? Molto spesso inesistente. Le macchine « *dissimulate alla vista e protette dal verde degli alberi* »? Parcheggiate perfino sui marciapiedi.

L'anima della città. Per cinque giorni alla settimana a *Parly II* si vive come in un acquario. Nel centro della città, il centro commerciale (e ne vedremo l'importanza) non esiste neppure un orologio, nulla che possa ricordare il mondo « esterno » con i suoi orari, i suoi appuntamenti, i suoi contrattempi. Si cammina in un'atmosfera ovattata, sembra di vivere in un'aerostazione.

Gli uomini sono a Parigi, al lavoro. Le donne si annoiano. Dice un medico: « *Parly II non è una città allegra. Le donne trascorrono la giornata in casa e nel centro commerciale. La mancanza di occupazioni fa sì che si sviluppi in loro una sensibilità materna eccessiva. Per questo il piccolo "parlisiano" è sempre vestito all'ultima moda, con il suo maxi, la frangia sulla fronte e i "jeans" svasati. Bimbi curati all'eccesso, tenuti nell'ovatta: a volte mi si telefona tre volte al giorno per un semplice raffreddore* ».

Al sabato la cittadina si trasforma in un immenso caotico parcheggio per cui diventa impossibile uscire di casa. La città giardino vagheggiata dai *dépliants* diventa un mostro di sociale. Nei suoi confronti i « parlisiani » nutrono un curioso miscuglio d'amore-odio. Protestano sì per le promesse non mantenute, ma in definitiva hanno assimilato a tal punto i sottili veleni della pubblicità che si sentono fieri di appartenere a questa società di *élite*.

Gli abitanti di *Parly II* appartengono in genere alla media borghesia parigina (la rendita per famiglia è stata calcolata intorno ai 5 milioni al mese). Sognavano « *l'arte di vivere unica al mondo* », una piccola società di *managers* efficienti, di intrepidi *executives*, di barbecues e di partite a golf, un mondo senza negri, né arabi, né baschi, lontano dalle tristezze, dalle banalità e dalle miserie quotidiane degli uomini comuni.

Oggi gli abitanti di *Parly II* sono 12 mila ma continuano ad aumentare. De Balkany e i suoi soci pensano già alle prossime operazioni: « Velizy II » e « Rosny II ». Fra 15 anni, se i programmi saranno rispettati, Parigi sarà circondata da 15 città satelliti.

p. g.

De Balkany e la moglie Gabriella di Savoia svernano sulla Costa Azzurra (Telefoto)

Shopping in città

● *Da Peter Pan, in via Venti Settembre, completa liquidazione degli articoli sportivi: maglioncini dalle 3500 alle 5000 lire, calzoni elasticizzati a meno di 6000 lire, giacche a vento più o meno sullo stesso prezzo. Molto convenienti anche i cappotti classici (dalle 15.000 in poi), le giacche da ragazzo (dalle 10 alle 15 mila) e tutta l'allegra serie di abitini sul rosso e sul blu, guarniti da impunture o da inserti in toni contrastanti. Spiritose tutine e particolarmente indicate per una ragazzina un po' esigente le calde tute bianche e blu da indossare sotto allo scamiciato e alla minigonna rosso fuoco (sulle 15 mila lire). Completi in maglia, questa volta con spiritose applicazioni in pelle a rombo o a fiore, anche da Boret Baby. Oppure, c'è una possibilità di ampia scelta tra gonnelle, pantagonne e kilt (sulle 3500 lire); tra abitini di maglia rallegrati da righe multicolori (6000 lire), maglioncini classici (sulle 7 mila), gilet in cashmere (3500 lire) e pantaloni lunghi (7 mila). Tra i modelli più eleganti: per lui il completo giacca e pantaloni all'inglese in velluto ora vecchio (22 mila lire), per lei l'abito impero in crepella con jabot di pizzo (12 mila), per tutti e due l'insieme in crêpe rosso o blu con pantaloni lunghi e tunichetta alla russa (sulle 30.000).*

● *Da Oxford, una serie di saldi di ottimo gusto e di eccellente qualità. Su questa linea di gusto piacevolmente e assolutamente tradizionale ecco quindi le belle giacche doppio petto per ragazzo in cammello chiaro e verde, tagliato in maniera impeccabile (30 mila lire); i teneri vestitini in mussola di lana pastello con il carré a punto smock (12.500 lire); i cappotti a mezzo polpaccio in prepatte, linea redingote di gusto inglese; i calzoni al ginocchio in splendidi tweed e spigati dalle nuances di sottobosco (4500 lire) e le tante sottanine a pieghe, in shetland o scozzese in classiche tinte unite o fantasia (sulle 6000 lire). Due le offerte più curiose. Quella del reparto cappelli, con calotte di coffe, pamele, bombette per lo più in velluto, di gusto vittoriano e decisamente snob (ogni modello duemila lire); e quella del reparto biancheria: camicie da notte, sottovesti, mutandoni al ginocchio e slip tutti nei freschissimi toni del verde mela, del rosa ribes e del giallo limone. Il tutto dedicato alle signorinette decise una volta per tutte a rubare la cassettiera di lana lasciata cara alla madre matura.*

Luisella Re

Domani a pranzo

MINESTRE CON RISO — Ogni tanto il primo piatto può essere sostituito con una buona minestra in brodo: d'inverno, rientrando a casa infreddoliti, la si gradisce particolarmente e la linea ne avrà sicuro vantaggio per la riduzione della razione di farinacei. Con il riso in brodo, sia di carne sia di estratti appositi, si variano i gusti cambiando i vegetali o i legumi che accompagnano.

Riso e patate: Questo è un modo usato in tutte le famiglie e si può renderlo migliore del consueto mettendo a cuocere in acqua tre patate intere e sbucciate e altre tre patate tagliate a quadretti. Dopo un quarto d'ora mettete l'estratto di carne, o il brodo vero, ed in questo caso togliete quasi tutta l'acqua di cottura delle patate. Quando il brodo con le patate bolle gettate dentro il riso, nella proporzione di un pugno a persona; verso la fine della cottura condite con un pezzo di burro e parmigiano grattato e schiacciate con una forchetta una o due delle patate che avevate messo intere; una patata lasciatela nella minestra perché c'è sempre un commensale che la desidera.

Riso e porri: Tagliate finemente un porro ogni due persone utilizzando anche la parte verde fino a dove è tenera; mettete in una casseruola con brodo vero o di dado: quando i porri hanno bollito dieci minuti versate la consueta quantità di riso e mezzo bicchiere di latte, alla fine aggiungete il solito condimento di burro e formaggio. Ugualmente si può fare usando invece dei porri, che non a tutti piacciono, la parte verde di indivia che non avete utilizzato per fare in insalata. Occorre tritarla in modo non troppo fine.

Adele

STASERA LEGGIAMO
Testimone fra due guerre

« *E' giunto il giorno fatale in cui non siamo più in grado di sostenere né i nostri vizi né i loro rimedi* ». Questa sentenza (di Tito Livio) è citata, con altre, all'inizio del massiccio volume « La caduta della Francia » (Einaudi, lire 8 mila) di William L. Shirer, lo stesso autore della fortunatissima « Storia del Terzo Reich ». La frase — che noi italiani dovremmo meditare con particolare raccoglimento — costituisce di per sé un'enunciazione interpretativa del periodo storico trattato nella nuova opera di Shirer: quello della terza repubblica francese, nata sostanzialmente per un equivoco parlamentare subito dopo il grande spavento della borghesia per la Comune, e morta malamente fra i tradimenti, gli errori e le vigliaccherie nel 1940 sotto i brutali colpi della Germania nazista.

L'americano Shirer, nato a Chicago nel 1904, fu giornalista in Europa quasi ininterrottamente dal 1925 fino alla fine dell'ultimo conflitto come corrispondente da Parigi, Londra, Roma, Berlino, Madrid. Vide — testimone diretto, e illuminato — i prodromi e poi lo scoppio di quella tragedia che parve travolgere per sempre il nostro continente, o meglio, la parte più civile di esso. Nel dopoguerra, raccolta una stupefacente mole di documenti dalle fonti opposte, compì, primo, l'affresco storico riassuntivo sul terzo Reich, e poi questo, che in certo senso lo completa. Uomo di tendenze liberali (all'americana) e di spirito logicamente cosmopolita, lontano quindi dal più gretto isolazionismo statunitense, subì una persecuzione morale con strascico poliziesco ai tempi della maccartista caccia alle streghe. E l'amarezza per tale esperienza tenta qua e là, con chiare allusioni, questa sua nuova opera. La quale — ci sembra — se non rivela nulla di sostanzialmente nuovo a chi è mediamente edotto sulla vita francese, pur offrendo una notevole quantità di informazioni scelte ed esposte con gusto giornalistico, costituisce un prevedibilissimo chiarimento prospettico e un grave memento per tutti.

Anche dalle pagine dello Shirer risulta evidente che la terza repubblica francese, su cui tanto duramente si accanirono gli esegeti politici della storia moderna, consentì quanto meno la fioritura d'una vera civiltà letteraria, artistica e filosofica della quale è ancora, e profondamente, permeata la stessa civiltà universale. Se l'orrenda trappola architettata montata dai militari e dai reazionari francesi contro Dreyfus sta ad indicare il lato più nero e diabolico dello spirito reazionario e militarista francese, la battaglia intrapresa allora da Zola, da Clemenceau e da una vasta corrente di uomini ricchi di coraggio morale, indica l'insopprimibile vitalità spirituale di quella nazione.

Shirer rievoca poi con efficacia l'atmosfera nella quale si giunse alla guerra del '14-'18, sottolineando il parallelismo impressionante rispetto agli eventi che precedettero il secondo, e quasi fatale, conflitto del nostro secolo. Ma nel 1940 la Francia, più ancora che la repubblica, era corrosa dalla sfiducia popolare nelle istituzioni, a causa degli egoismi economici, che contemporaneamente aveva bloccato lo sviluppo tecnologico e il rinnovamento dei « cadres », anche militari.

La catastrofe bellica, nonostante la vittoria finale strappata però sulla punta delle baionette americane e russe, significò realmente la caduta della Francia: caduta dal secolare ruolo di potenza egemone europea. « Se la sorte d'una battaglia rovina uno Stato, c'era una causa generale a far sì che questo Stato dovesse perire in una sola battaglia ». Quest'altra sentenza è di Montesquieu.

r. grig.

Risolta finalmente un'annosa questione

Il Comune di Pino avrà l'acqua anche d'estate

Un accordo per comprare l'acqua a Moncalieri - Il sindaco Tabacchi: «Era una situazione insostenibile. Per gli utenti il prezzo resterà invariato» - Il Municipio migliorerà anche la rete

La penuria di acqua a Pino è finita. Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha approvato un provvedimento che risolvera finalmente la spinosa «grana» che si trascinava da anni suscitando proteste e polemiche a non finire da parte degli utenti sia d'estate sia d'inverno. E' una soluzione singolare. Il Comune comprerà l'acqua e la rivenderà all'acquedotto del consorzio di cui fa parte con altri 13 Comuni.

«Era l'unica soluzione possibile — *ha spiegato il sindaco dott. Pasquale Tabacchi* — dopo una lunga serie di inutili colloqui con l'Acquedotto di Torino e con l'amministrazione del Consorzio. Per arrivarci siamo stati costretti proprio a mendicare l'acqua nei dintorni, finché il comune di Moncalieri ci è venuto incontro offrendoci il quantitativo che ci occorre. Si tratta, naturalmente, di una concessione temporanea, fino a quando il Consorzio non avrà risolto in modo definitivo il problema».

La nuova amministrazione è in carica soltanto dal luglio scorso. «L'acqua scarseggiava da quattro anni — *ha detto il dott. Tabacchi.* — Ma quest'estate eravamo all'esasperazione: vi erano utenti che non avevano acqua per un'intera settimana. In certi periodi abbiamo addirittura dovuto far venire l'acqua da Torino con le autobotti. Passata la gran siccità, la situazione è migliorata ma ci sono tuttora abitanti di Pino che hanno i rubinetti asciutti perché gli impianti sono insufficienti. Ci era stata promessa una soluzione globale e definitiva per la prossima estate: 175 litri a testa, ma l'abbiamo vista naufragare soprattutto per l'opposizione di Riva ai pozzi. Per questo ci siamo decisi: compreremo l'acqua, anche rimettendoci di tasca nostra e amplieremo gli impianti».

L'acquedotto consorziale dal canto suo dovrà impegnarsi a far confluire questi rifornimenti esclusivamente a Pino. Le spese di impianto e di allacciamento ammonteranno a circa dieci milioni. Il Comune rivenderà il rifornimento a 55 lire il metro cubo, accollandosi un onere di spesa di circa un milione l'anno e accollandosi la differenza. Per gli utenti il prezzo rimarrà invariato.

Quanto al miglioramento della rete è stato presentato e approvato nella seduta di ieri un progetto esecutivo dell'ing. Andrea Chiaves che raddoppia la capacità di distribuzione. La spesa complessiva prevista per i lavori ammonta a circa 18 milioni.

Oggi il dott. Tabacchi partecipa ad una riunione del Consiglio amministrativo del consorzio dell'acquedotto collinare.

Bisogna infatti tener conto anche che le esigenze del comune di Pino e quelle degli altri comuni del consorzio, tutti a carattere agricolo, sono molto diverse. Pino consuma il 75 per cento dell'acqua, ma nel consorzio ha una partecipazione non adeguata.

Tiepolo da 40 milioni: falso?

Il dipinto è stato portato negli uffici della Squadra Mobile per altri controlli

Un quadro attribuito a Giovan Battista Tiepolo è stato sequestrato dalla Mobile. Giorni fa era stato acquistato da un industriale della cintura di Torino e il dott. Montesano ne è venuto a conoscenza. Da alcune settimane la questura sorveglia il commercio delle opere d'arte dopo che le sono stati denunciati una serie di furti compiuti in case patrizie isolate, soprattutto in provincia.

L'opera sequestrata ieri era stata acquistata presso un antiquario di piazza Carlo Alberto ed era accompagnata da documenti che ne dovevano testimoniare l'autenticità. Prezzo pagato dall'industriale 40 milioni. Troppo poco se l'opera è effettivamente autentica, troppo se si tratta di un dipinto di qualche allievo del Tiepolo. Il dott. Montesano si è recato a casa dell'industriale accompagnato dal prof. Morasso in qualità di esperto.

Per il perito non ci sono dubbi: il quadro — di dimensioni considerevoli, rappresenta un guerriero che dorme — non è attribuibile a Giovan Battista Tiepolo. L'antiquario è già stato interrogato, avrebbe rivelato la provenienza del quadro, garantendo della sua autenticità. A questo punto il dott. Montesano ha deciso il sequestro dell'opera mentre sono state iniziate nuove indagini.

Archiviato il "caso" dell'assistente annegata

Dall'interrogatorio degli ultimi due testi, l'amica d'infanzia e un assistito, non è emerso alcun fatto nuovo

L'interrogatorio di due testimoni non ha portato alcun fatto nuovo nel misterioso suicidio dell'assistente sociale Rosanna Mosaner che, martedì della scorsa settimana, uscì di casa sommariamente vestita nel cuore della notte e tre giorni dopo fu trovata morta annegata nella Pellerina. Né l'amica d'infanzia e compagna di camera Alessandra Zambelli, né uno degli assistiti, Roberto Drugiano, hanno potuto fornire indicazioni utili agli inquirenti.

Entrambi avevano tardato a mettersi in contatto con la polizia. Roberto Drugiano semplicemente perché non era venuto a conoscenza del tragico fatto. L'uomo abita in casa del cognato, in passato è stato ammalato ed ora ha trovato un lavoro. Al brig. Tricarico della Squadra Mobile ha detto tutto quello che sapeva della ragazza, ma non è emerso alcun elemento utile.

La Zambelli, colta da choc in casa dei genitori, ha dovuto restare a letto per qualche giorno. Ha ribadito che il suicidio dell'amica le sembra impossibile e che Rosanna non aveva nessuna ragione per togliersi la vita. Dal canto loro i periti hanno la certezza che l'assistente sociale è morta annegata senza subire alcuna violenza ed il caso quindi si avvia verso la conclusione.

Un concorso a 240 posti di dattilografi è stato bandito dall'Enpas. Domande entro il 1 marzo alla direzione generale. Informazioni presso la sede di Torino, via Manzoni 23.

Al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, stasera alle 21,15 conversazione di Giorgio Merighi su «Le tappe del jazz». Seguirà un dibattito diretto da Franco Mondino.

Si uccide in moto contro un albero

Un contadino di 14 anni, Nemo Bruno, residente in Borgata Madonna delle Grazie a Bibiana, è morto ieri mattina in un incidente stradale.

Percorreva su un ciclomotore la strada provinciale Bibiana-Cavour. E' finito contro un albero abbattuto dal vento, che sbarrava la strada. Il Bruno è caduto sull'asfalto ed ha battuto violentemente il capo, sfondandosi il cranio.

Vogliono nuovi percorsi per il "33", il "50" ed il "62"

Un'inchiesta del comitato del quartiere «Aeronautica» fra gli abitanti del rione - Le richieste presentate all'Atm

Il comitato di quartiere dell'«Aeronautica» ha svolto nei giorni scorsi un'inchiesta tra i cittadini del rione (ha distribuito oltre mille schede) per conoscere il loro parere sull'opportunità di modificare i percorsi dei servizi dell'Atm. Sono arrivate circa duecento risposte.

Per ora — lamentano gli abitanti — l'unico mezzo che raggiunge (e solo in parte) il quartiere, è il filobus «33». D'accordo con i tecnici dell'assessorato alla Viabilità per l'istituzione di una lunga serie di sensi unici, il comitato spontaneo propone all'Azienda tranviaria alcuni prolungamenti.

Il «33», nella sua parte terminale, potrebbe percorrere corso Peschiera, via Vandalino, via Quarto dei Mille, controviale corso Francia, via Rieti, via Asiago, via Fidia, via Vandalino e corso Peschiera. L'autobus «50» da corso Montecucco potrebbe inoltrarsi per via Chambery (ospedale Nuovo Martini), via D. Murialdo, controviale corso Francia, via Eritrea, via Asiago, via De Sanctis, via Chambery (e in questo modo l'Aeronautica, attraverso il centro della città, sarebbe collegata con la Falchera).

Richieste di prolungamenti anche per il «62» (che diverrebbe l'anulare esterna destra che collega Mirafiori con tutta la periferia) e per il «64», che dovrebbe raggiungere via Chambery, via Rieti, strada della Pronda e rientrare per via Ghinghinero.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Via Marocchetti	Corso Svizzera
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	180-200	200-230	230-250	120-200
cipolle gialle	100-130	140-150	120-150	100-180
spinaci	200-240	300-350	250-300	220-300
catalogna	110-140	160	150-180	150-180
broccoletti	150-180	140-170	180-220	150-180
cime di rapa	110-140	120-170	130-150	120-140
finocchi	140-150	150-200	130-180	180-250
carciofi Sard. (cad.)	40-60	40-60	70	30-60
patate	70-90	80-100	80-100	70-80
lattuga trevisana	200-300	230-250	300-400	150-200
cavolfiore defogliato	90-140	150-180	120-200	140-200
pere passacrassana	75-90	100-140	140-180	80-130
arance tarocchi	100-185	150-250	160-220	200-300
mandarini	120-160	180-250	150-200	250-400
mele golden	70-110	120-150	120-180	120-180
mele stark	100-120	100-150	110-150	125-180
mele renette	170-200	120-150	130-160	120-180

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 75-100 (80-120); cipolle gialle 62 (62-65); spinaci 150 (150); catalogna 65 (65); broccoletti 100 (100); cime di rapa 70 (65); finocchi 30-60 (50-70); carciofi Sardegna, caduno 35 (20-50); patate 40-53 (40-52); lattuga 120-130 (120); cavolfiori defogliati 90 (120); pere passacrassana 50-80 (50-80); arance tarocchi 60-100 (60-100); mandarini 95-180 (80-210); mele golden 60-130 (60-130); mele stark 60-130 (60-135); mele renette 60-105 (60-85).

I polli allo spiedo

Sempre più diffusa l'abitudine di acquistare il pollo già pronto per il pranzo: di solito con uno mangiano quattro persone, cinque se ci sono dei bambini. Prezzo: 750-1000 lire.

(4 cura della cronaca di Stampa Sera)

Polemiche e inchieste alle elementari di Pino Torinese

Un padre denuncia il maestro «Ha picchiato il mio bambino»

Secondo l'insegnante lo scolaro si è fatto male da solo - In passato è già stato contestato dai genitori per i suoi metodi d'insegnamento - Una querela presentata ai carabinieri e un'interrogazione in Consiglio comunale

Un commerciante di Pino Torinese ha presentato querela ai carabinieri contro il maestro elementare di suo figlio per lesioni e abuso di mezzi correzionali. Lo accusa di aver picchiato con una cartella il bambino e di avergli provocato una lesione alle labbra. Il maestro ha smentito decisamente l'affermazione.

Tutto il paese è in agitazione, ieri sera l'assessore Arcadio Lunati ha presentato un'interrogazione al Consiglio comunale ed il sindaco, il notaio Pasquale Tabacchi, ha incaricato l'assessore Mario Uboldon di svolgere un'inchiesta.

Franco Gritti, 26 anni, abitante a Pino in strada Chieri 56 con la madre, è il maestro al centro delle inchieste che sono tre: una dei carabinieri, l'altra delle autorità comunali ed una di quelle scolastiche.

Il bambino è Walter Olivero, di 8 anni, e secondo la versione dei genitori, giovedì della scorsa settimana per fare uno scherzo ad un compagno, Massimo Baldo, gli ha nascosto la cartella con i libri dietro la cattedra. Il maestro Franco Gritti, al suo ingresso in aula, avrebbe preso la cartella e, dopo che Olivero aveva confessato lo scherzo, l'avrebbe colpito alla testa facendolo cadere. Il bambino avrebbe battuto il viso contro lo spigolo del banco.

Al padre Francesco Olivero, 40 anni, proprietario di un negozio di commestibili in via Roma a Pino, il bambino però ha detto di essere scivolato casualmente in aula. E' stato un altro compagno di classe, lunedì scorso, ad accusare il maestro. Il commerciante è andato all'uscita della scuola ed ha affrontato Franco Gritti che gli ha dato la stessa versione dei fatti fornita stamane ai carabinieri che l'avevano convocato.

«Non ho assolutamente percosso Walter. Ho notato la ferita il giorno dopo e gli ho domandato com'era successo. Lui ha risposto che era scivolato e così si era fatto male». Si tratta di una ferita profonda che, tenendo conto dello stato di choc, il medico Augusto Regis ha giudicato guaribile in una settimana. *«Non sono nuovo alle persecuzioni»,* ha spiegato il maestro.

Il piccolo Walter Olivero, di 8 anni, con la madre - L'insegnante Franco Gritti

Insegna a Pino da quasi quattro anni ed applica metodi moderni. Discute con gli alunni, tocca anche argomenti un tempo considerati scabrosi, indice delle riunioni, decide con i bambini i piani di studio, ha abolito il voto individuale ed alla fine di ogni trimestre si limita a formulare un giudizio sull'alunno.

Ha 27 alunni. Ora sono alla quarta classe, ma ha avuto quelli fin da quando li ha presi con sé in prima elementare.

Il primo anno vi furono scontri con i genitori perché non insegnava religione, ci furono numerose lettere anonime di protesta nei suoi confronti ed un ricorso all'ispettore scolastico. Il secondo anno rispose con chiarezza alle domande che i bambini gli ponevano sulla maternità provocando numerosi esposti. Fu anche convocato al Provveditorato. Nel terzo ci fu una levata di scudi contro il voto unico, i genitori volevano il ripristino dei voti individuali.

Il quarto è cominciato con la defezione di tre alunni ed ora è culminato nella querela. Francesco Olivero, il padre del bimbo ferito, dice: *«Ho presentato querela perché non voglio che mio figlio venga percosso e inoltre riceva un'educazione insufficiente. Sono però disposto a ritirarla se tolgono l'incarico a quel maestro».* Ieri il figlio è stato convocato in Comune dagli assessori Uboldon e Pogliani, presente la preside supplente professoressa Levei, ma Walter Olivero era spaventato ed è stato deciso di rinviare il colloquio.

La preside della scuola media di Pino Torinese, prof. Marina Tina (che ha un figlio, Claudio, nella IV classe elementare) dice: *«Come madre sono stanca di questa persecuzione nei confronti del maestro Franco Gritti che si sacrifica anche il pomeriggio e la sera per dare un nuovo e più efficace indirizzo alla scuola, compito che è costretto a svolgere fra continue incomprensioni».*

Al Maria Vittoria ancora "code" per le operazioni

Seduta operatoria stamane al Maria Vittoria nel reparto di ortopedia. Il prof. Re ha compiuto otto interventi. E' la seconda seduta della settimana e sarà anche l'ultima. Come abbiamo detto ieri, nel reparto da un paio di mesi la situazione è critica: i pazienti «non urgenti» devono attendere in coda per settimane il loro turno. Mancano gli anestesisti e si sono dovuti ridurre al minimo gli interventi.

«La nuova legge sanitaria si è preoccupata di sistemare i rapporti di lavoro dei medici, ma non ha tenuto conto degli organici degli ospedali — ci ha detto il prof. Re —. *Per rispettare il nuovo orario delle 30 o 40 ore gli anestesisti che devono assicurare il turno dei casi urgenti non sono più disponibili per le operazioni normali. Così si sono dovute ridurre da 5 a 2 le sedute settimanali, le corsie sono affollate di malati in attesa di intervento, la lista delle prenotazioni si allunga di giorno in giorno».*

Come rimediare? In altri ospedali si è addivenuti ad accordi per il compenso straordinario e la situazione si è normalizzata. Anche al Maria Vittoria sono in corso trattative. Dal primo febbraio si opererà tre volte la settimana.

«Sono sempre insufficienti — ci ha detto un medico —. *Il reparto ospita 70 malati. Perché si ritorni alla normalità è necessario che si operi almeno cinque volte».*

Nella foto alcuni «casi» particolarmente penosi: una giovane madre che da 26 giorni attende di farsi amputare una gamba; un uomo che ha in una gamba un chiodo; una bimba che da 20 giorni attende un'operazione a una spalla.

Scarcerati ieri sera dopo 3 mesi di detenzione preventiva

Assolti i 4 di "Lotta Continua" il p. m. ora fa ricorso in appello

Un'esplosione di gioia ha accolto la decisione del Tribunale - Prosciolti perché «le violenze non sussistono e il blocco stradale non è stato compiuto»

Adriano Sofri festeggiato dagli amici subito dopo la sentenza di assoluzione

Uno scroscio di applausi, grida di gioia, pugni levati in segno di saluto, abbracci e baci hanno accolto ieri sera la sentenza di piena assolutoria pronunciata dal presidente della terza sezione del Tribunale dott. Corradini nei confronti degli esponenti di «Lotta continua» Adriano Sofri, 28 anni, Laura De Rossi in Bobbio, 24 anni, Giuliano Mochi Sismondi, 27 anni, Donatella Baruzzetti, 20 anni, e il segretario della sezione del psiup Andrea De Candia, 40 anni, comparsi in giudizio sotto le accuse di violenze e minacce ai vigili urbani e blocco stradale davanti al palazzo del Comune.

Il foltissimo pubblico e gli imputati che avevano atteso con ansia la decisione dei giudici rimasti in camera di consiglio due ore e mezzo, sono esplosi in una manifestazione di gioia. Prima che il Tribunale rientrasse l'aula sembrava trasformata in un bivacco: giovani con barbe e capelli lunghi, ragazze in pantaloni erano seduti per terra, sulle panche e pure sui banchi degli avvocati. Molti studenti iscritti alla facoltà di Giurisprudenza si erano avvalsi della facoltà concessa «da ragioni di studio» per invadere la parte dell'ampia sala riservata agli avvocati.

Per il Sofri, la De Rossi ed il Mochi Sismondi, che erano alle «Nuove» dal 6 novembre scorso, giorno in cui avvennero i fatti, è stata ordinata l'immediata scarcerazione; per la Baruzzetti ed il De Candia, ch'erano latitanti, è stato revocato l'ordine di cattura. Più felici di tutti erano i genitori degli imputati. Una mamma che attendeva nel corridoio, vedendo passare il presidente dott. Corradini, dopo la sentenza, ha esclamato ad alta voce: *«Gli darei un bacio».*

Contro la sentenza ha interposto appello il p. m. dott. Pochettino il quale aveva concluso la sua requisitoria proponendo un anno e 10 mesi di reclusione per i quattro esponenti di «Lotta continua» e l'assoluzione per insufficienza di prove del De Candia.

In aula gli agenti hanno confermato le loro accuse, ma sono stati in parte smentiti da un magistrato, il dott. Bernardi, il quale si è presentato nella veste di testimone ed ha dichiarato: *«Mi sono trovato quel giorno a passare per caso in via Milano e non ho notato persone che fossero estranee alla dimostrazione degli inquilini».*

Nella stessa serata di ieri il Sofri, la De Rossi e il Mochi Sismondi sono stati liberati dopo essere stati riportati alle carceri per sbrigare rapidamente le formalità di legge. In corso Vittorio li ha attesi un folto gruppo di simpatizzanti che hanno voluto dimostrare ai tre la loro solidarietà.

echi di cronaca

IL FESTIVAL VISTO DAGLI IDOLI DELLE FOLLE

Vi piace Sanremo?

Anastasi: «O.K.» - Tognazzi: «Bisogna ringiovanirlo» - Riva: «Quello che conta è il cantante»

Magda Konopka sostituirebbe Raffaella Carrà come madrina del Festival della canzone a Sanremo (Foto Team)

MILANO, venerdì sera.

Il Festival di Sanremo è alle porte. Cosa ne pensano gli idoli delle folle? Pietruzzo Anastasi, centroavanti della Juventus, è favorevole alla manifestazione: «Ha successo e piace al pubblico, quindi è ancora valida», un giudizio sintetico che stigmatizza una situazione che per altro molti considerano addirittura «decrepita». Anche Gigi Riva è un «fan» di Sanremo. Ne deduce che la manifestazione dei «2 R» convince gli eroi della domenica.

Ugo Tognazzi, un altro «re delle platee», è di parere diverso perché vorrebbe inserire nel programma canzoni di tipo «cabarettistico» come quelle che sono nel quotidiano repertorio di Jannacci, Lauzi, Paoli, Herbert Pagani e Fabrizio De André.

Tutti d'accordo nel definire la figura del cantante determinante ai fini del risultato finale. L'olimpionico di tiro al piattello Liano Rossini si è detto certo che la figura del cantante influisce notevolmente sul giudizio delle giurie. «Se è bello e famoso — ha detto —, state sicuri che ha già un punto a favore». Anche per Gigi Riva il cantante ha grande influenza in un festival: «Una canzone modesta cantata da Mina o da un altro grande cantante ha certamente maggior successo di una canzone bella cantata da un mediocre».

Intanto si ha conferma che Raffaella Carrà ha declinato definitivamente l'invito di fare da madrina al festival. Radaelli e Ravera si sono allora rivolti all'attrice cinematografica Magda Konopka, la bella indossatrice di cui tempo fa si occupò anche la stampa scandalistica a proposito del caso Casati.

g. b.

concerti

BERIO sul podio

Questa sera all'Auditorium Luciano Berio dirige un concerto comprendente il «Concerto brandeburghese n. 1» di Bach, il Concerto spirituale «De la incarnazione del Verbo Divino» di Ghedini e tre composizioni proprie: «Air» per soprano, «Concertino» e «Magnificat».

Il compositore ligure Luciano Berio (Oneglia, 1925) gode di una fortunata prerogativa: egli è forse l'esponente della moderna avanguardia musicale italiana più eseguito in tutto il mondo (specialmente dai vari enti radiofonici). Le ragioni di questo fatto possono essere varie; e tra esse non sono da escludere l'apporto della sua attività di direttore, il contributo fantasiosamente coloristico della cantante armeno-americana Cathy Berberian, sua principale interprete vocale, e infine l'incessante ricerca, da parte di lui, di nuovi linguaggi e di nuove combinazioni sonore (con l'impiego anche di generatori elettronici).

Le musiche sue sarà dedicata la seconda parte del concerto di questa sera. Si ascolterà innanzitutto il recentissimo *Air* per soprano e orchestra, sulle parole inglesi — tradotte dall'*Orfeo* monteverdiano — *Now as the tunes change, now gay, now sad* («Ora che i suoni mutano, ora gai, ora tristi»), dove il canto procede con un andamento ritmicamente continuo e regolare di brevi note (per lo più vocalizzate), e che sembra quasi rievocare il vocalismo del barocco inglese.

Il *Concertino per clarinetto, celeste, arpa e archi*, composto nel 1951, s'inizia con un armonioso e scorrevole sfondo sonoro della celesta e dell'arpa, su cui si innesta la cantabilità del clarinetto e del violino solista, distesa con una certa linearità. Linearità che appare ancora più evidente nel giovanile *Magnificat*, per due soprani, coro, due pianoforti e strumenti a fiato, che offre un documento della evoluzione stilistica dell'autore dal 1949 ad alcuni recenti e liberi agglomerati di suoni e di rumori.

La prima parte del programma della serata s'apre con il *Concerto brandeburghese n. 1* di Bach, dove il gruppo dei solisti è costituito da tre oboi, due corni e un «violino piccolo»; reca poi una composizione di G. F. Ghedini (che fu tra gli insegnanti di Berio): il *Concerto spirituale* composto nel 1943 per due voci, coro femminile, e strumenti, su parole della lauda «De la incarnazione del Verbo Divino» di Jacopone da Todi. Le fiorite ed ardenti espressioni mistiche del poeta umbro trovano un chiaro ed efficace riflesso nella musica del compositore cuneese.

Al concerto collaborano, come solisti, le giovani e assai apprezzate cantanti Alide Maria Salvetta e Gabriella Ravazzi, il lombardese A. Pay (clarinetto), A. Mosesti (violino), Z. Tamagno (celesta), V. Vergeat Barlati (arpa), E. Lini e A. Bersone (pianoforte). Il coro è istruito da R. Maghini.

I. c.

il film del giorno

La rivoluzione degli anni verdi

UN UOMO SOLO («Solo») di Jean-Pierre Mocky, con Jean-Pierre Mocky, Denis Le Guillou, Anne Deleuze, Sylvie Breal. Drammatico, franco-belga, a colori (Cinema Reposi).

Regista e attore da oltre vent'anni sul «set», con esiti discontinui, Jean-Pierre Mocky manifestò più volte ambizioni sbagliate, specie nella prima delle sue due attività. Con «Un uomo solo», che ha un sottotitolo banalmente effettistico («L'anello della violenza»), Mocky ha però confezionato con bravura un prodotto nel quale non mancano le «glassature commerciali» spesso rimproveratagli, ma dove è pure evidente e sentito un partecipe interesse registico alla storia narrata, d'altronde scritta da lui.

L'influenza palese del fervente maggio 1968, della contestazione non solo studentesca, dell'attività dei «gruppuscoli» anarcoidi si riverbera sull'operazione rivoluzionaria, nonché delittuosa, di certi giovani, i quali prima commettono una strage in cui vittime sono diciotto esecrati «borghesi» riuniti per un osceno festino — l'episodio è crudamente scorciato in anticipo sui titoli di testa — e poi, già braccati dalla polizia, affidano ad un altro feroce attentato la loro folle protesta verso il sistema, il consumismo, le concentrazioni capitalistiche, eccetera.

Uno dei terroristi, Virgile, è giovanissimo ed alla criminosa esaltazione di lui tenta invano di porre freno Vincent, un suo maggior fratello, impunito ladro di gioielli il cui cinismo si colorisce in frange umanitarie. Costruito con qualche forzatura e parecchie arbitrarietà, il film ha un ritmo serrato che ne maschera i difetti strutturali e ne attenua, in certo modo, la deteriore e violenta sua brutalità.

L'interpretazione è di vigore ne risalto in Mocky stesso (Vincent, quello che muore ucciso), in Denis Le Guillou (Virgile). Ottimi i due funzionari di polizia, Henri Poirier e Christian Duvaleix. Delle donne, l'intensa Anne Deleuze ha più spicco della «maggiorata» Sylvie Breal.

NON SI UCCIDONO COSI' ANCHE I CAVALLI? (in prima al Doria) — 1929: l'anno della grande crisi Usa. La depressione economica americana ha dato origine a folle di sbandati. Molti di essi, per mangiare, partecipavano a maratone di ballo interminabili, ma durante le quali i pasti ai gareggianti erano assicurati. Uno di questi «tours de force» raduna 120 coppie in un confronto sfibrante, dominato dal cinismo dell'organizzatore. Si balla e si muore. Presentato con grande successo a Cannes, il film è diretto da un regista in forma, Sidney Pollack, e ha come interpreti principali Jane Fonda, Gig Young (Oscar 1970), Susannah York, Michael Sarrazin. A colori.

6 gendarmi 6

6 GENDARMI IN FUGA («Le gendarme en balade») di Jean Girault, con Louis de Funès, Michel Galabru, Claude Gensac. Farsa francese a colori (Cinema Gioiello).

I personaggi dei gendarmi di St-Tropez sono ormai logori e stantii anche se affidati ad attori specializzati nei ruoli: Louis de Funès (Cruchot), Michel Galabru (Gerber), Jean Lefebvre (Fougasse) ecc. ecc. Diremmo, se il De Funès [illegible] non ritornerà su di un'annunciata e opportuna decisione, che è l'ultima volta, questa, in cui i «6 gendarmi 6» vestono la divisa kaki, cingono la bandoliera e il cinturone e si calcano in testa i rigidi chepì dei tutori dell'ordine sulla Costa Azzurra. La farsetta denuncia un'evidente stanchezza, ripiega su effetti che sono o stantii o comici soltanto nelle intenzioni, anche là dove mendicano risatine con la mediazione di travestimenti da hippies. Invano il regista tenta vivificare un copione anemico. Claude Gensac (madame Cruchot) si stacca come d'uso dallo standard del cast con un'interpretazione assai fine, ma sprecata dato il contesto piatto in cui è inserita.

a. val.

All'Alfieri con la commedia di Simon

VIENI AVANTI WALTER CHIARI

Chiari (Dis. di Chicco)

Lydia Alfonsi

Riesce marca Walter Chiari, e non soltanto quella, da ieri sera all'Alfieri con la commedia «L'ultimo degli amanti infuocati». Per il suo ritorno sulla scena, il popolare attore non si è discostato troppo dalla consueta maschera di eterno ragazzone a metà intraprendente e metà complessato, capace di arricchire i momenti più stanchi del testo come pure di caricare troppo alcune sfumature. Non ha voluto rischiare ed ha scelto un autore americano — Neil Simon — che da «A piedi nudi nel parco» a «Promesse... promesse» ha sempre colto il segno negli ultimi cinque anni sia negli Stati Uniti sia in Europa.

Stavolta però il copione, che ha la struttura di tre atti unici, è più svelto del solito e non si appesantisce di situazioni ripetute o la precedenza accessoria. Inoltre [illegible] costringerà Chiari ad un impegno [illegible] per tutta la tournée) accanto al mattatore non sono i soliti generici, ma tre attrici diversamente affascinanti e ugualmente spiritose. Esaminiamo i singoli duelli.

Primo atto. Barney, proprietario di un ristorante di pesce, conta di avere la prima grande avventura, dopo ventitré anni di fedeltà alla moglie, con la fatale Elaine. Ma costei è una donna troppo franca e desiderabile per l'inesperto dongiovanni, il quale l'assilla con stupidi ricordi e assurde prediche fino a sprecare il poco tempo che avevano a disposizione. Lydia Alfonsi, per la prima volta impegnata nel genere brillante, ha qualche esitazione nello scegliere l'esatta intonazione ma arricchisce il suo personaggio di ironia assassina, di occhiate impudiche. Una vera provocazione per tutti, meno che per il suo ingenuo antagonista.

Secondo atto. Barney si riprova ma è stordito dalle chiacchiere di una cantante da strapazzo che ha rimorchiato nel parco. Finisce ubriaco di marijuana, ginocchioni per terra, a fischiettare [illegible] hippie. Vanna Busoni, strappata alle decorative particine sostenute per due stagioni con la compagnia Valeri - Lupo, deve sostenere un dialogo di tre quarti d'ora con Walter Chiari e non sfigura.

Terzo atto. Accanto a Barney è la migliore amica di sua moglie, vittima della sua malinconia e capace di piegare l'infuocato amante al livello di un ragazzino sbruffone e contraddittorio. Anche con lei nulla da fare. Questa parte, dove la scrittura di Simon e la regia di Bruzzo sono prive di sbavature, offre a Paola Mannoni l'estro per un'interpretazione ironica e immediata, del tutto priva di affettazione. Niente, è bene precisarlo, in piena teatro di consumo e la cordialità del pubblico è costante. Tuttavia si ride senza complessi e al tempo stesso senza l'imbarazzo di essere caduti nel trabocchetto dell'offensivo e della scurrilità. Quel Walter Chiari che fa da sé ed anche per tre con intelligenza, guadagna battuta su battuta la simpatia del pubblico.

Piero Perona

Circolo della stampa — Alle 21,15, nella sede del Circolo, corso Stati Uniti 27, conversazione di Giorgio Marighi su «Le tappe del jazz».

questa sera alla TV

Tre sulla Luna

Sul SECONDO: la commedia brillante di Herbert
Sul PRIMO: «TV 7» e un telefilm cecoslovacco

Tivusette il rotocalco d'attualità ragionata, diretto da Emilio Ravel, è la più importante trasmissione della serata (Nazionale ore 21), in alternativa con una commedia brillante proposta sull'altro canale.

* *

Alle 22 le trasmissioni del Primo proseguono con Il contrabbasso, *un telefilm cecoslovacco, diretto da Vido Hornak che ha trasposto per il video l'omonima novella di Anton Cechov.*

E' la storia di Andrea, un giovane suonatore di contrabbasso, innamorato della bella principessa Anfisa, promessa al principe Vremesky. Un giorno, mentre la principessa fa il bagno nel laghetto del castello, due vagabondi le rubano il vestito. Interviene Andrea che la toglie dall'imbarazzante situazione nascondendola nella custodia del suo strumento. Approfittando dell'incontro insperato con Anfisa, il giovane le dichiara il suo amore e poi si avvia verso il palazzo per procurarle un abito.

Giunto al castello si imbatte nel principe Vremesky che lo invita a suonare. Dopo molte esitazioni, il giovane è costretto a svelare il contenuto della custodia. Ma quale non sarà la sua sorpresa, constatando che la principessa è scomparsa e al suo posto c'è uno dei due vagabondi.

* *

Sul Secondo va in onda, alle 21,15 Quando la luna è blu *di Hugh F. Herbert, divertente commedia che fu uno dei grandi successi di Broadway negli Anni Cinquanta (non proprio di quelli da 2000 repliche, come «Harvey» e «Nata ieri», ma sul traguardo delle mille). Messa in scena all'«Henry Miller Theater» nella stagione teatrale 1951, per la regia di Otto Preminger, mise di buon umore milioni di americani e fu lodata dalla critica, dando improvvisa notorietà al suo autore che era un perfetto sconosciuto e facendo la fortuna dell'impresario.*

Non mancò, naturalmente, una versione cinematografica diretta nel 1953 dallo stesso Preminger, abilissimo manipolatore di romanzi e di commedie di successo, che conservava il titolo originale, «The moon is blue» (mentre in Italia venne presentata come «La vergine sotto il tetto», grande audacia per l'epoca, quando oggi nessuno batterebbe ciglio se suonasse, come minimo, «La vergine sopra il tetto»), ed era brillantemente interpretata da Maggie McNamara, William Holden e David Niven. Sulla scia del successo del film il copione emigrò a suo tempo (1954) anche sui nostri palcoscenici con Luigi Cimara e diede occasione ad Anna Maria Guarnieri ed Enrico Maria Salerno per farsi applaudire. L'edizione televisiva che vedremo stasera è stata diretta da Enrico Colosimo e recitata (i personaggi sono soltanto tre) da Paola Quattrini, Nando Gazzolo e Mariano Rigillo.

* *

I programmi sono completati, alle 22,50, dal mini-"show" Quindici minuti con Riccardo Del Turco. Il popolare cantante è presentato da Rosanna Casconne.

d. g.

oggi sul video

primo canale

14 —: Corsi di francese e di tedesco.
17 —: Uno, due... e tre (Per i più piccini).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Amico libro - Occhio alla penna - Avventure).
18,45: Concerto beethoveniano.
19,15: Sapere (Romanzo poliziesco, III).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7.
22 —: Il contrabbasso, da Cechov.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,25: Quando la Luna è blu, commedia.
23 —: Quindici minuti con Riccardo Del Turco.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale; 14: Sport; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Chissà chi lo sa?; 19,40: Sapere; 19,35: Sette giorni al Parlamento; 19,40: Tempo dello spirito; 19,55: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa; 20,30: Telegiornale; 21: Speciale per voi; 22,25: A-Z; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,20: L'usignolo dell'imperatore, film di Jirí Trnka; 22,35: I racconti del maresciallo; 23,40: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,30
12,31 Federico ecc. ecc.
13,15 I favolosi: B. Streisand
13,31 Una commedia in trenta minuti: «Vittoria» di S. Maugham
14,05 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Musica leggera
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno
21 — Musica leggera
21,15 Concerto, I. Markevitch

SECONDO

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
11,30 Nottiziario
12,10 Regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit Parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Canzoni
15,35 Per i navigatori
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,40 Canzoni
19,02 Morandi sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21 — Teatro stasera
21,45 Dischi
22 — Il sanantitolo
22,40 «Le avventure del dottor Westlake» di J. Staggs
23,05 Canzoni

TERZO

Giornale radio: 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Weill
10 — Concerto: Bach, Brahms
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane
12,20 Musiche di scena
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Mahler
14,30 Musiche di Schoenberg
15,15 Rita, di Donizetti
16,15 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,45 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 La medicina psicosomatica
20,45 Conversazione
21,30 Un'eroina americana: M. Fuller

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale di [illegible].
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Ermanno Zamboni.
GISSI (v. Solferino 2, t. 554.473): Giovanni Macciotta pers. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.956): Personale di Guido Giordano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Or.: 10-13; 16-20. In permanenza grafica internaz. contempor.
LA MINIMA (v. S. Carlo 178): Grafica di Orfeo Tamburi.
MARTANO: Marcolino Gandini.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Eliano Fantuzzi. Mostra di dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 4): Personale di Fernando De Angelis.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 pers. di [illegible] G. Pabst, [illegible] 110. Vietato 14.

Oltre il fiume vecchie case abitate in gran parte da immigrati e ville residenziali sulle pendici della collina

Borgo Po, quartiere con due volti

Un esponente del comitato locale: « Abbiamo svolto un'inchiesta. Ci sono soffitte dove vivono in 14 persone e pagano 14 mila lire di affitto » - L'ospizio di corso Casale « un istituto che bisognerebbe rinnovare secondo moderni criteri » - Bagni pubblici e ambulatori sono sull'altra riva - Insufficienti anche le scuole

« Borgo Po — dicono gli esponenti del comitato del quartiere — le due facce ». E spiegano: « Paesaggio da centro storico con case decrepite e antigieniche lungo corso Casale che hanno accolto una decina di anni fa la prima ondata di immigrazione dal sud, edifici e palazzine residenziali inaccessibili ai meno abbienti sempre più nuove e confortevoli a mano a mano che si sale sulla collina. La frattura tradotta in termini umani si avverte soprattutto tra i ragazzi che si incontrano nella scuola pubblica. L'istituto privato, a cominciare dalle scuole materne, (ve ne sono parecchi) diventa anche una garanzia di censo oltre che una palestra di formazione educativa. I contrasti sociali rappresentano forse uno dei problemi più difficili da risolvere nel nostro quartiere ». Il discorso ci è fatto dai coniugi Dallavecchia, due tra i più attivi componenti del comitato del borgo.

La vita difficile degli immigrati nella parte vecchia è stata oggetto di un'inchiesta casa per casa. Sono venuti alla luce episodi e situazioni quasi incredibili. Soffitte malsane dove si vive anche in 14 per camera pagando 12-14 mila lire al mese e in più un tanto a persona. Vie intere, come via Monferrato, dove soltanto mezza dozzina di negozianti si sono fatti impiantare la doccia. Spiega Romana Dallavecchia: *« Il bagno pubblico più vicino è in via Sant'Ottavio, oltre il fiume. Niente ambulatori. I mutuati, tra i quali innumerevoli pensionati, devono attraversare il ponte e farsi visitare nei locali di via Napione (due tram per arrivarci). Il fiume per la popolazione più povera è un vero e proprio confine con le altre zone della città più fortunate e meglio servite ».*

Proprio nel cuore del quartiere, l'ospizio di corso Casale. Dice Franco Rinarelli: *« Venite una domenica qualsiasi all'ora del pranzo al Ricovero dei vecchi. L'odore del cibo vi prenderà alla gola. Casa di riposo? Anziani pensionati, barboni, ex carcerati, dimessi dagli ospedali psichiatrici, gente di ogni età, anche giovani, vivono in camerate, con sale di ritrovo più squallide di un dopolavoro di paese. 780 persone dimenticate dal resto della città ».*

C'è rimedio? Bisogna partire dall'origine: riformare lo statuto che risale all'Ottocento, quando i pensionati per anziani erano concepiti soltanto come « ricoveri », rifugi per diseredati. E' quello che si propone come prima mossa il comitato che intende trasformare l'istituto secondo i moderni criteri di assistenza.

Polemici nell'affrontare i problemi sociali, i componenti del comitato di quartiere sono anche più battaglieri nel difendere la fisionomia del loro borgo ricco di verde. Nel centro della zona l'unica vasta area di verde pubblico è il parco Michelotti. Lo zoo sarà trasferito, tra un anno scadono le concessioni ai club nautici privati. Che cosa ne farà il Comune di questo vasto giardino alberato in riva al fiume? La possibilità che il verde venga sacrificato alla superstrada progettata dai tecnici è scartata a priori dagli abitanti del quartiere. A nome di tutti, Mario Berardi, consigliere comunale, ha presentato al sindaco una interrogazione « per conoscere quali iniziative la civica amministrazione intende assumere per la salvaguardia dell'Oltrepò e per la valorizzazione del verde e dei parchi lungo il fiume ».

« Noi ci proponiamo di pungolare l'amministrazione pubblica — dice Berardi — affinché al più presto, d'intesa con la Provincia, dia l'avvio alla tangenziale est per l'aggiramento della collina, ad evitare che corso Casale e corso Moncalieri diventino impercorribili per l'eccessivo sovraffollamento dei mezzi pesanti. Chiediamo inoltre al Comune che prepari un piano a breve scadenza per impianti sportivi e culturali e aree verdi attrezzate al Michelotti e negli altri parchi della zona ».

Vittoria Sincero

In riva al Po resta solo l'acquario

Così nello zoo di corso Casale. Nel nuovo parco di Stupinigi saranno invece abolite le sbarre e gli animali potranno vivere in un ambiente naturale e non più ricostruito

I leoni dello zoo se ne vanno

Previsto il trasferimento di una parte del giardino zoologico a Stupinigi

Lo zoo del Parco Michelotti ospita attualmente 117 mammiferi, 739 uccelli, 114 rettili e 1353 pesci su una superficie quadrata di 50.000 metri. Uno zoo medio ormai insufficiente per una metropoli quale vuole essere Torino.

Per questo il sindaco si è preoccupato di trovare una nuova sistemazione nel parco di Stupinigi. Qui sarà possibile aumentare il numero degli animali con nuove specie e creare un moderno parco zoologico in cui siano abolite le sbarre e gli animali possano vivere in un ambiente naturale e non più completamente ricostruito.

E' un nuovo orientamento già adottato in alcune capitali europee, più piacevole per i visitatori che possono unire alla visita l'occasione per una scampagnata. Ci sarà anche, sia pure in miniatura, la possibilità di un safari fotografico.

Un progetto in questo senso è già stato preparato e verrà consegnato nei prossimi giorni ai competenti uffici comunali. Nel Parco Michelotti resteranno soltanto gli impianti fissi con l'acquario, che è ancora considerato fra i più moderni e completi d'Europa, una parte degli uccelli e degli animali più domestici. Verrebbe così ridotto lo zoo del Parco Michelotti e l'area lasciata libera diventerebbe verde pubblico con la costruzione di aiuole e fontane per il gioco dei bambini.

Questa soluzione accontenterebbe tutti: chi asserisce che lo zoo del Parco Michelotti rappresenta un'attrattiva nel centro della città e coloro (sono la maggioranza) che sostengono la necessità di dare alla città un grande giardino zoologico capace di aumentare ancora il richiamo che gli animali esercitano sulla popolazione e sul turismo.

Quando sarà realizzato il progetto? Impossibile dirlo. I problemi sono molti. Oltre al reperimento dell'area dietro il castello di Stupinigi sulla strada per Piossasco, è necessario creare tutti i servizi primari (acqua, luce, telefono), costruire gli edifici per il ricovero degli animali, le abitazioni dei guardiani, i recinti e creare l'habitat per le singole specie della fauna da ospitare.

Il piano di massima è già pronto e, se approvato, potrà dare l'avvio al progetto esecutivo. Un'iniziativa che può contare a Torino su tecnici preparatissimi come Terni e Molinari.

Alessandro Rigaldo

I lavori del Comune nelle strade collinari

(v. s.) Secondo i dati forniti dalla Ripartizione Lavori Pubblici (assessore Migliano) nella zona sono state, tra l'altro, eseguite numerose migliorie stradali. Sono state a più riprese ampliate la strada Val Salice-Colle della Maddalena, la strada di Pecetto, corso Moncalieri e corso Casale. La pavimentazione è stata rifatta per alcuni tratti in corso Moncalieri, in viale Thovez e sull'anello che collega la strada Val San Martino con la strada Sant'Anna. In via Tonello angolo via Lomellina è stata eliminata una strettoia e sistemato l'incrocio.

Tra breve verranno appaltati altri lavori di ampliamento delle strade collinari Val Salice-Colle della Maddalena, Santa Margherita-Pecetto, sarà sistemato il piazzale Santa Margherita e completata la recinzione del Parco della Rimembranza.

L'anno scorso la « divisione alberate » ha creato giardini nei larghi Tabacchi e Cavalcanti, ampliato villa Rey e costruito un campo da gioco alla Maddalena. Sono in corso lavori per aiuole in piazzale Adua.

Per le fognature nelle zone collinari sono stati spesi di recente 134 milioni ed è in programma una spesa di altri 34 in Val Salice.

La costruzione della prima unità del nuovo ponte di corso Regina è costata 800 milioni.

Un quartiere cresciuto lungo i corsi Casale e Moncalieri

Dalla finestra i platani, il fiume e colonne ossessionanti di camion

Un medico: «Non c'è più quiete. Ho decine di pazienti che soffrono d'insonnia e di ansie» - Un vigile urbano: «Gli spiazzi lungo il Po sono in condizioni penose: pozzanghere, sterpaglie, rifiuti» - Una giovane donna: «Ci sono pochi negozi» - Fra le case più vecchie del quartiere l'abitazione di Salgari: 4 stanze al 1° piano e una lapide - Un ristorante dove c'era una stazione per diligenze

Tutto il quartiere è cresciuto lungo il corso: case contro case, di fronte solo i platani e il fiume. E' l'oltre Po, chiuso tra l'acqua e la collina. La vita del borgo comincia e finisce proprio qui, intorno a questa arteria: un rettilineo assediato giorno e notte dal traffico pesante che s'incrocia in direzione di Chivasso, di Casale, di Moncalieri.

Tutti lamentano il chiasso

Francesco Bruno

infernale, ininterrotto dei clacson che li perseguita di giorno, lo stridio dei freni, lo scorrere degli autotreni che vanno e vengono anche quand'è buio pieno.

«Comincia alle due, finisce a mezzanotte del giorno successivo. Così, a conti fatti, nell'arco delle ventiquattro ore abbiamo due ore buone di sonno. Cosa ne dice lei, non le pare che sian troppe?» *commenta un inquilino di un caseggiato che s'affaccia su corso Casale, e ride schietto.*

«Questa strada è un caos da mattina a sera — *nota il dottor Allaria* —. Un rumore assordante, incredibile. E il fumo che si solleva! Ogni tubo di scappamento ci regala un po' di veleno, e guardi, sono migliaia. Pensi alla vita di un operaio, qui ce ne sono tanti: tutta una giornata in mezzo al frastuono delle macchine e agli odori di una officina. Uno che lavori al gas è come se fumasse mille sigarette al giorno. Torna a casa e cosa trova? Qui da noi, almeno, lo stesso chiasso, lo stesso smog. Personalmente, ho decine di pazienti che soffrono d'insonnia, di ansie. Tutti disturbi che con l'andar degli anni sono aumentati in modo impressionante. E' che non c'è più quiete, neppure a casa dove uno avrebbe il diritto a un po' di riposo».

«Ma lo sa — *aggiunge il parroco di Madonna del Pilone* — Adesso vogliono abbattere anche i platani». *Quei bei platani che fiancheggiano viale Michelotti e sono l'orgoglio del quartiere.* «Centenari — *osserva Enrico Torrella* —. Quelli davanti alla chiesa han quasi duecent'anni. Gli altri, i più antichi lungo il fiume, sono stati piantati a metà del secolo scorso. Son alberi che richiedono acqua, tanta. A Torino non ne esistevano di uguali, chiusi com'erano tra due corsi, il Po da un lato e il canale dall'altro».

Alessandro Grangetto

Giovanni Bo

Luciana Turello

Dunque, vogliono abbattere i platani centenari: è previsto dal piano regolatore. Il perché sta proprio nel viavai incessante delle auto e degli autotreni che assilla la pace di tanta gente, nell'arteria che non è scorrevole a sufficienza per sopportare un traffico tanto intenso. Così si è pensato di costruire un'altra carreggiata a limite del fiume per snellire la circolazione; consentirebbe di procedere a senso unico su corso Casale.

«E così si deturperà il viale più lungo d'Europa» *lamenta il parroco. Ma c'è chi accampa argomenti di ancor più viva attualità. Ada Mellano Dutto:* «Debbono allargare la strada, raddoppiarla. Va bene. Però piuttosto potrebbero terminare la tangenziale, anziché oberare Torino con un'altra doppia strada. Per corso Casale, anche ampliandolo, passerebbero ancora gli autotreni e noi saremo sempre schiacciati».

Un camionista: «Passare qui è un tormento anche per noi. Automobili a ogni più sospinto, semafori, ingorghi. Se si potesse evitare la città sarebbe un risparmio di tempo incalcolabile».

Il dottor Allaria: «Del resto, la soluzione prospettata per ora dal piano regolatore non risolve niente: in corso Moncalieri, dove la carreggiata si snoda già a limite del Po, si creerebbero nuovi intasamenti. Senza contare che se si amplia il corso, automaticamente si moltiplica anche il traffico».

Ma ci sono altre ragioni valide per osteggiare l'iniziativa. «Quella accanto al fiume — *nota la signora Dutto* — è l'unica zona verde che ci rimane. Ecco, sembra strano: eppure qui avremmo necessità di verde».

Più che verde vero e proprio — prati, erba, alberi — mancano parchi, giardini attrezzati. «Abbiamo solo gli spiazzi lungo il Po — *insiste il vigile Francesco Bruno* —. Ma sono in condizioni penose: pozzanghere, sterpaglie, rifiuti. Forse basterebbe recintarli. Con un pugno di semi verrebbe su un po' d'erba. Invece in certe zone ci sono i carrozzoni degli ambulanti. Poveracci, anche loro debbono lavorare, però! Ma quel che dà noia son soprattutto gli zingari: non per altro, per la pulizia».

«Sì, sarebbero necessari giardini. I bambini sono tanti, soprattutto nelle famiglie immigrate — *dice un ragioniere* —. Giocano per strada. Se li immagina, lei, gli incidenti? Mortali, quasi sempre. Perché qui si corre, non c'è chi pensa al pericolo. Come si può dire a un automobilista "vai piano" su un rettilineo così?».

Grato Aglietta: «Il verde è un'esigenza di tutta la comunità. Nel nostro quartiere gli anziani sono numerosi. Non li si deve costringere alle passeggiate in collina: troppo distante. Per molti di loro è abitudine che dura da anni una camminata lungo il fiume».

Anche la campagna, è vero, s'è ridotta. E' diventata una cornice esigua persino sui colli, inghiottita com'è dalle ville che sorgono giorno per giorno a ridosso dei pendii: un verde invaso dalle costruzioni, spezzato, tagliuzzato dai recinti che delimitano le proprietà. Edifici e strade sempre più fitti che tuttavia non hanno conferito al quartiere un volto disumano. Le case qui sono antiche di secoli, con facciate dall'intonaco scrostato intoccabili come patrimonio storico. Dominique Gervasoni: «Ho un negozio in un palazzo signorile, è monumento nazionale. Volevamo fare migliorie all'esterno. Niente».

E poi ci sono vecchi ruderi cadenti, deteriorati dal tempo e dall'incuria, dove in due stanze si rifugiano intere famiglie, nidiate di bambini. «Con tutto ciò — *dice il parroco* —. Gli affitti son molto elevati». «In certe case vecchie, con servizi igienici esterni — *osserva la signora Mellano* — si pagano anche dodicimila lire per stanza».

L'immigrazione si è rifugiata qui. «Abbiamo molta gente che proviene dal Sud — *osserva un'insegnante* — e innumerevoli necessità. Ci sarebbe indispensabile un'assistente sociale che curasse giorno per giorno almeno i casi più gravi e più urgenti. Per i bambini si cerca di sopperire alle necessità con il patronato scolastico. Ma ci sono gli adulti, e gli anziani soprattutto. Lei non può neppure immaginare quanti casi di miseria silenziosa, piena di dignità, si scoprono di tanto in tanto».

Ciò che colpisce, nel quartiere, è che le costruzioni nuove, immense, delle altre periferie mancano quasi del tutto. «Ci sono limiti eccessivi — *nota Grato Aglietta* —. Non si può mettere su un palazzo. Così i giovani se ne vanno. Preferiscono le zone con edifici svettanti, altissimi. Con tanta luce. Amano le case dove il vetro ha il sopravvento sul cemento».

«Con i giovani spariscono anche i negozi — *nota Luciana Turello* — Qui ce ne sono pochissimi, soprattutto di alimentari».

Al di là del corso, sulle strade secondarie e della collina, ci si lamenta dell'illuminazione. «Per venire a Villa Sassi — *dice il commendator Gallina* — si percorre la strada del Pino. La notte è completamente immersa nel buio».

Ci sono proteste per la mancanza di impianti sportivi: «I nostri ragazzi non hanno una piscina, non un campo da tennis — *dice il dottor Allaria* —. Non si potrebbe utilizzare l'area del motovelodromo?». «Davanti alla vecchia scuola c'è tutta una area del comune, che non serve a nessuno. Ci starebbero comodi comodi una palestra e un campo da gioco» *osserva il parroco.*

Ma si registra soprattutto la carenza di asili. Una suora: «E' necessario che le madri, quando vanno al lavoro, sappiano a chi affidare i figlioletti. Ma anche abituare presto i bambini a vivere fuori della famiglia, in una comunità più ampia».

«E' un quartiere vecchio — *insiste Grato Aglietta* —. Vecchio».

Nel cuore del vecchio quartiere, via Monferrato: case antiche, fitti alti

Torniamo indietro nel tempo

E allora torniamo indietro nel tempo, chiediamo alla gente com'era ieri, cent'anni fa. Intanto c'era il santuario della Madonna del Pilone. «La gente veniva qui per la immagine dell'Annunciazione — *dice un sacerdote* —. Ma c'erano anche i prati: immensi. La comitiva arrivavano con le carrozzelle da tutta Torino, la domenica. Si fermavano per la merenda».

Con le prime vetture, i primi turisti del fine settimana, ecco sorgere i locali. «Il muletto» è il più antico della zona. Dice il proprietario, Alessandro Grangetto: «Erano qui gli stallaggi per il cambio dei cavalli. C'era un grande passaggio e il fondatore del locale pensò di approfittarne. La locanda fu aperta nel 1848». *E poi i primi negozi. Giovanni Bo:* «Si vendevano alimentari a chi veniva per qualche allegra scampagnata». *E infine le case.*

Una delle più antiche è quella che ha ospitato Emilio Salgari negli ultimi anni della sua tormentata esistenza. Abitava al primo piano, con la moglie e i figli — Fatima, Omar, Romero e Nadir — in quattro piccole stanze, che oggi son divise da una tramezza per ricavarne due alloggi. Al piano terra si apre ancora un piccolo negozio di

Elena Dolcini

chincaglierie: tazze, bottiglie, decine di oggetti disposti in buon ordine su grandi scaffali di legno.

I proprietari, Libera ed Elvira Dolcini, ricordano lo scrittore. Raccontano: «La moglie, Aida, era buona, dolce. Era stata un'attrice, era bella. Quando impazzì anche lui cambiò: sempre gentile, ma chiuso in sé, solitario. La mattina che si uccise lo vedemmo scendere le scale, ancor più cupo del solito. A nostra madre ch'era in cortile disse: "Vede, la saluto perché forse non ci vedremo più". La mamma a tutta prima non fece caso. Ci ripensò soltanto quando lo trovarono morto nei boschi di Val San Martino, due giorni dopo».

Adesso è rimasta una lapide, che ricorda a chi passa in corso Casale che «qui visse Emilio Salgari in onorata povertà».

Del vecchio quartiere, della vecchia Torino, è ancora rimasto l'ultimo dei fiaccherai. Ottant'anni, un viso aperto e arguto; una lingua sciolta e inarrestabile. E' Giovanni Rosa, nato qui, vicino alla chiesa. Vicino alla chiesa è vissuto per tutto questo tempo. Sulla sua carrozza ha percorso centinaia di volte la città, in lungo e in largo. Lo troviamo a un tavolo d'osteria, davanti al suo «quartino».

— Buon giorno, Nini. Io conosco solo il piemontese. Capisci?

— Capisco, lo parlo, se vuole.

— Ah, ma allora sei anche tu della banda. Come una volta. Ci capivamo tutti. Bei tempi. Cos'è, vuoi sapere cosa facevo? Portavo in giro la gente. Certa gente! Mi dicevano: ma tu vivi in mezzo ai mascalzoni! Si capisce, facevo servizio coi cavalli, mica chiedevo i documenti a chi portavo. E dalla questura, certe volte, accompagnavo fior di delinquenti. Però avevo anche clienti di riguardo. Come il Duca d'Aosta, tanto per dire. Faceva: "Ah, Rosa, quando hai bisogno vieni pure da me». E quando ne ho avuto bisogno, lui, manco a dirlo, era morto. Mah! Tutta Torino ho portato. Cos'è, è già finito?

Eleonora Bertololto

Un quartiere che intende difendere le sue esigenze

Gli abitanti della Madonna del Pilone vogliono il verde e non la superstrada

«Siamo contrari alla tangenziale interna, ma non per campanilismo di rione. Perché risolvere il problema del traffico con una nuova direttrice attraverso l'abitato?» - Proteste per il servizio tranviario - Una proposta: adattare il motovelodromo a campo sportivo

«Un quartiere omogeneo: passato e presente, abitanti, problemi, ambiente, dal ponte di Sassi a corso Gabetti un tutto unico. E sta per essere compromesso da una strada».

Parliamo con il comitato di quartiere di Madonna del Pilone. Guido Gentile: *«Secolo scorso. Sfogliamo le guide dell'epoca: Madonna del Pilone meta di passeggiate in omnibus, in carrozza, in barca, a cavallo, a piedi. Si va in riva al Po sotto i platani piantati all'inizio dell'800 e ripiantati dopo vent'anni quando una piena sgretolò l'argine. C'è fresco, acqua limpida (nel Po si fa il bagno), venti trattorie che cucinano il pesce, la stalla dei muletti per la gita a Superga. Un pezzo di campagna a due passi dal centro urbano. Emilio Salgari, che abita nella zona, va in riva al fiume e si ispira per descrivere il Gange».*

Luciano Barberis: *«Oggi i platani e il verde sono ancora al loro posto, parte integrante della fascia che da ponte Isabella accompagna la riva destra del fiume da un capo all'altro della città. Ma un anno fa ci giunge voce che si è deciso di raddoppiare corso Casale. Asfalto (camion, rimorchi, autobotti, macchine, inquinamento, fracasso) al posto dell'alberata».*

L'unica speranza

Raffaele Frizzi: *«Il comitato è nato sotto la spinta di questa urgenza: salvare Madonna del Pilone dalla tangenziale interna. Non solo per campanilismo di rione, ma per rispetto all'urbanistica dell'intera città. Chi mai penserebbe di risolvere il problema della circolazione congestionata creando una nuova direttrice di traffico passante attraverso il centro abitato?».*

Bimbi in pericolo

La pratica per la tangenziale un anno fa era già in fase di appalto. L'allora assessore Porcellana la fermò e si impegnò a un ripensamento. Questa promessa è, per ora, l'unica speranza per la salvezza dell'ultimo tratto del parco Michelotti.

Gentile: *«Particolare da meditare. Il progetto della nuova superstrada prevede l'aggiramento della scuola Beata Vergine del Pilone: i bimbi si troverebbero prigionieri in un'isola delimitata da una parte e dall'altra da due correnti di scorrimento veloce!».*

Frizzi: *«Le scuole, altro problema. Asili nido non ce ne sono. Scuole materne due soltanto. Alla Gozzi si fanno i doppi turni. La succursale di via San Sebastiano non ha palestra. La media in costruzione in via Bardassano (27 aule) nasce già troppo piccola. Chiediamo di ampliare il progetto sinché si è ancora in tempo».*

Gentile: *«Impianti sportivi, piscine, campi di gioco, anche solo prati non troppo vicini all'acqua per le partite di pallone, niente. D'estate alzi la testa e vedi i bimbi che giocano sui balconi come polli nella stia».*

Proposta del comitato. C'è il Motovelodromo, lo si usa poco, una corsa all'anno, un po' di scuola di ciclismo. La pista è screpolata. Regaliamolo, consenziente il Coni, ai nostri ragazzi e attrezziamolo a palestra atletica.

E i mezzi di trasporto pubblico? Frizzi: *«Un servizio efficiente solo sulla carta».*

Risposta laconica

C'erano una volta il 21, il 21 sbarrato, il 23 e i vecchi dicevano: "siamo mal serviti". Ora c'è il pullman 61, brutta copia del 21 e tagliato a metà. Da piazza Marco Aurelio il congestionato budello che porta a Sassi è percorribile, per chi non ha auto, soltanto a piedi. Barberis: *«Chiediamo che il 61 sia prolungato sino a Sassi. Risposta laconica: occorrono 31 milioni. Stop».*

Frizzi: *«Parliamo del 56 (da piazza Robilant a Villa della Regina). Lo prolungano sino a largo Tabacchi e tutti sono contenti. Poi inventano il 56 sbarrato che si ferma in piazza Motta. Risultato: corse ogni 20 minuti. L'azienda fa controlli statistici e scopre che i passeggeri sono pochi. Pochi appunto perché la linea è mal servita. Un circolo vizioso».*

Mancano vigili

Queste sono le necessità più urgenti. Ma ve ne sono altre. Un'assistente sociale a disposizione dei molti vecchi della zona. Qualche vigile in più, anche per sorvegliare meglio il parco occupato da nomadi, da auto in sosta, da frequentatori indesiderabili. Gentile: *«E anche una passerella pedonale da piazza Carrara a corso Antonelli: una mano tesa a un quartiere gemello, di là dal fiume».*

Vittoria Sincero

Il ponte delle polemiche

Per completare il raddoppio dell'attraversamento del Po in corso Regina occorre un altro miliardo - Il comitato di quartiere: «Soldi sprecati, ci bastano il vecchio e la metà del nuovo ponte» - I tecnici ribattono: «Sarebbe un pericolo, per ragioni idrauliche, tenere affiancate due strutture così dissimili»

L'Oltrepo ha sei collegamenti con il resto della città. La lunghezza complessiva di corso Casale e di corso Moncalieri, cioè dal confine con San Mauro a quello con Moncalieri è di 9 chilometri e 700 metri. In sostanza c'è, in media, un ponte ogni chilometro e 600 metri: che è senz'altro poco. Esistono anche altri due attraversamenti del Po, esattamente ai due estremi: il ponte-diga di Sassi e la passerella pedonale di Italia '61.

Di questi ponti uno, quello di corso Dante, ha un'importanza molto relativa (ed è l'unico infatti a sostenere un traffico mediocre). Gli altri sono percorsi ogni giorno da migliaia di veicoli. Intasato quasi in ogni ora del giorno quello delle Molinette, per il quale sarebbero necessari svincoli a vari livelli per meglio incanalare le correnti di traffico specie dal lato dell'ospedale. Ma senza dubbio il primato degli ingorghi spetta al ponte di corso Regina Margherita.

Camion che attraversano Torino rendono precario il traffico già oberato dai tram, dai pullman, dai filobus e da migliaia di veicoli privati. Da anni gli abitanti della zona protestavano e finalmente le loro lagnanze hanno avuto ascolto in Comune: si è deciso il raddoppio del ponte. Era però fondamentale non interrompere la circolazione, non rubarle neppure un metro: altrimenti si sarebbe stata una paralisi totale.

Il progetto prevede così la costruzione di un nuovo ponte a valle di quello antico: largo 18 metri contro i 10 di quello esistente, con un marciapiede di 4 metri (prima era di tre). L'opera — 806 milioni — è stata ultimata pochi giorni fa, collaudata e già aperta al traffico. A questo punto sono nate le polemiche.

Problemi di idraulica

Il progetto originario prevedeva che il vecchio ponte venisse demolito e anche al suo posto ne fosse costruito uno nuovo: si sarebbe così avuto un attraversamento del Po su una strada larga 36 metri, dei quali 28 per i veicoli e 8 per i pedoni. Un'opera grandiosa. Ma il costo del secondo «mezzo ponte» è calcolato in un miliardo almeno, considerato che i prezzi aumentano con il passare degli anni. Il comitato di quartiere di Borgo Po — che sembra essere uno dei più battaglieri — ritiene che alle necessità del traffico sono sufficienti, a senso unico, vecchio e nuovo ponte e che il miliardo deve essere destinato a più urgenti necessità.

«Nemmeno sull'autostrada — si afferma — i ponti sono larghi 24 metri; ci vorranno degli anni prima che si raggiunga sul nuovo la saturazione». *Obiezione validissima, ma purtroppo il miliardo non potrà essere risparmiato o meglio speso in altro modo.*

Le caratteristiche del nuovo ponte sono completamente diverse da quelle dell'altro. I piloni concepiti secondo criteri più moderni e soprattutto nella previsione di un ponte simile a monte, saldato lungo l'asse centrale. «Il flusso delle acque — affermano gli esperti — crea complessi problemi di idraulica. In caso di piene, persino durante il periodo dello sgelo delle nevi, quando il fiume scorre più impetuoso, possono crearsi inammissibili situazioni di pericolo. Per questo è indispensabile uniformare le due strutture, demolendo il vecchio ponte e costruendone uno nuovo secondo il progetto originario che oggi non è più possibile modificarlo. Se il comitato di Borgo Po avesse fatto conoscere allora il suo pensiero si poteva studiare una soluzione diversa. Oggi non è più possibile».

Elvio Rossi

Non ci sono ospedali, neppure ambulatori

I dati del quartiere numero 20 secondo la delimitazione del Comune

Borgo Po e Madonna del Pilone insieme con San Vito faranno parte del quartiere numero 20, che non comprende, secondo la suddivisione del Municipio, gli altri quartieri collinari di Sassi, Superga e Cavoretto. «Il volume demografico è abbastanza contenuto, 30 mila abitanti — precisa l'assessore al decentramento Alessio —. Ed è logico in una zona in cui gli insediamenti urbanistici hanno un limitato carattere intensivo». Tra il Comune e i due comitati di quartiere il dialogo è bene avviato. «Il comitato Borgo Po usufruisce come sede della ex palazzina dei macellai, dove ha sede una biblioteca. D'accordo con la direzione delle biblioteche civiche — dice Alessio — stiamo studiando la possibilità di sviluppare da parte del comitato un'attività di gestione del centro di lettura. Si tratta di un esperimento per ora unico dal quale potranno nascere utili suggerimenti per le altre attività di carattere sociale».

Ed ecco il quartiere 20 tradotto in cifre.

Popolazione 30.132.

Area verde 120.400 metri quadrati.

Mercati rionali 2 (nessun mercato coperto).

Condotte 2.

Cliniche 5.

Farmacie 6.

Biblioteche 1.

Associazioni culturali 1.

Impianti sportivi 5.

Parrocchie 6.

Locali di spettacolo 2.

Uffici postali 4.

Banche 3.

Posteggi taxi 3.

Aziende medie 1.

Vigili urbani 2 sezioni.

Commissariati 1. Non ci sono sezioni di carabinieri.

Mancano del tutto ospedali, ambulatori, un posto di pronto soccorso.

La situazione scolastica, che risente della carenza edilizia comune a tutta la città, è la seguente: nessun asilo nido; scuole materne 12; elementari 7 pubbliche e 8 private; medie inferiori 3 pubbliche e 7 private; medie superiori 3 pubbliche e 8 private; palestre scolastiche 6. In particolare per la zona tra la Madonna del Pilone e la Gran Madre la Ripartizione edilizia scolastica fornisce questi dati: le 3 elementari pubbliche hanno 50 aule complessive; l'unica scuola media, l'«Olivetti» ne ha 25 e un'altra media è in costruzione in via Bardassano. La Magistrale di via Figlie dei militari ha 6 aule. Vi è inoltre una colonia profilattica a villa Genero.

Concluso il "Montecarlo„ col dominio della Casa francese

R come Rallye e Renault

Andersson-Therier davanti ad altri due equipaggi su Alpine

dal nostro inviato

Montecarlo, venerdì sera.

Il Rallye di Montecarlo si è concluso, dunque, con la vittoria di Andersson davanti a Therier. E' significativo che il distacco fra i due, dopo cinquemila chilometri di gara e diciassette prove speciali, sia di soli 40". Come è significativo che Waldegaard e Andruet siano finiti terzi a pari merito, fatto questo veramente incredibile, anche in un Rallye movimentato come questo. Da sottolineare che Lindberg ha scavalcato Darniche ed è passato al settimo posto, il che costituisce una prestazione veramente eccezionale, che pone il pilota della Fiat nel contesto dei più grandi assi e delle migliori vetture internazionali.

La classifica dice, anzi proclama: «Alpine-Renault». La Casa francese ha trionfato con lo svedese Ove Andersson e l'inglese David Stone, con i francesi Therier e Callewaert, ed Andruet-Vial. Prima di scendere sul Principato, la «Porsche», anzi la «Volkswagen-Porsche 914-6», si trova al terzo posto, a pari merito con la «Alpine» di Andruet: gli svedesi Waldegaard-Thorszelius non sono riusciti nella disperata impresa di sconfiggere la formidabile «armada blu».

Le berlinette di Andersson, Therier ed Andruet hanno resistito agevolmente all'attacco di Waldegaard. Quello della «Fulvia» di Munari-Mannucci è durato troppo poco, appena 9 chilometri della prima prova speciale, quella della Madonna del Gorbio. Il motore del «coupé» italiano ha ceduto di schianto, togliendo ogni speranza alla squadra torinese. In compenso, Lampinen-Davenport si sono battuti bene, guadagnando una posizione e vincendo due prove speciali, ma, ad essere sinceri, è ben magra soddisfazione in questo Rallye «stregato», che ha visto l'eliminazione di quattro delle cinque «Fulvie».

Di Waldegaard, si diceva. Lo svedese ha rosicchiato qualche secondo nella fase iniziale di questa sorta di Gran Premio della Montagna, superando Andruet, mentre Therier impegnava [illegible] Andersson per la prima posizione. Poi, a mano a mano che la notte avanzava, il ritmo di Waldegaard e della sua «Volkswagen-Porsche» diminuiva. Gli innevati colli di Turini e della Couillole esaltavano la prestazione delle «Alpine» e della superstite «Lancia» di Lampinen, mentre Waldegaard doveva limitarsi a resistere come poteva, con una macchina decisamente poco guidabile sul ghiaccio.

Aaltonen, sempre dopo sei tratti speciali, era quinto con la sua «Datsun» e Lampinen sesto, avendo superato Darniche («Alpine»); Nicolas era stato costretto al ritiro per un guasto al cambio; Lindberg, infine, era settimo, a conclusione di un Rallye splendido.

Purtroppo, Paganelli e Russo sono stati costretti al ritiro ad un centinaio di chilometri prima del traguardo.

Michele Fenu

CLASSIFICA FINALE UFFICIOSA — 1. Andersson-Stone (Alpine-Renault) in 6 ore 32'4"; 2. Therier - Callewaert (Alpine-Renault) a 40"; 3. a pari merito Waldegaard-Thorszelius (Volkswagen-Porsche) e Andruet-Vial (Alpine-Renault) a 3'51"; 5. Aaltonen-Easter (Datsun) a 7'22"; 6. Lampinen-Davenport (Lancia Fulvia) a 8'33"; 7. Lindberg-Andreasson (Fiat 124 S spider) a 10'19"; 8. Darniche-Roberiel (Alpine-Renault) a 10'21"; 9. Vinatier-Gelin (Alp. R.) a 14'19".

L'Alpine-Renault di Andersson-Stone fotografata durante una prova speciale (Telefoto)

Dopo il collaudo del Torino ieri contro il Pescara

MADDÈ pronto (ma con riserva)

Agroppi, scontata la squalifica, rientra domenica nella partita contro il Foggia

dal nostro inviato

Pescara, venerdì sera.

I «granata» del Torino trascorrono a Pescara i giorni che precedono l'importante partita di Foggia. Qui il tempo è bello, il sole è abbastanza caldo, e l'albergo che ospita i torinesi si trova al centro della passeggiata a mare. Gli atleti solitamente non accettano volentieri la disciplina dei ritiri, ma gli uomini di Cadè appaiono tranquilli. Segno evidente che c'è affiatamento ed amicizia fra loro.

Cadè parla volentieri della sua squadra. Naturalmente inizia il discorso con la partita di ieri, un «match» amichevole vinto dai torinesi per 3 a 0. «Voler giudicare il Torino in base alla prova con il Pescara — *dice Cadè* — sarebbe un errore. E' stato un semplice allenamento, abbiamo giocato abbastanza bene nel primo tempo, poi ho tolto alcuni attaccanti perché non si stancassero. Sono venuti due gol nel finale, ma per noi il risultato non conta».

Gli attaccanti che Cadè ha lasciato a riposo sono Rampanti e Bui. I due vengono considerati titolari fissi, e il trainer ha voluto tenerli «freschi» per la prova di domenica a Foggia.

Ritorniamo a parlare con Cadè e lo invitiamo ad esprimere un giudizio su Petrini, che riprendeva l'attività dopo molti giorni di forzato riposo. «Petrini — *afferma Cadè* — è in netto progresso. Potrò contare su di lui in qualsiasi momento. Così mi è parso. Contro il Pescara ha giocato abbastanza bene, anche se non ha segnato gol».

E' chiaro, dunque, che nella città pugliese il ruolo di centravanti toccherà ancora a Pulici, che ieri si è esibito con il suo solito scatto, con la sua solita grinta, però come ala sinistra. Il giudizio di Cadè su Petrini non può essere pienamente condiviso. E' giusto che un allenatore tenti di aiutare un atleta sfortunato in fase di recupero, ma a nostro avviso Petrini è ancora lontano da un rendimento accettabile.

Naturalmente, si parla di condizioni normali. In caso di necessità, cioè, Petrini potrebbe essere utilizzato. Il Torino ha come centravanti il «militare» Pulici, che ancora ieri ha ben meritato. Se Pulici migliorasse nel palleggio e se sapesse dosare i suoi grandi mezzi fisici sarebbe un attaccante da Nazionale azzurra.

La partita di Pescara è stata organizzata in modo particolare per collaudare le condizioni fisiche di Maddè, che da alcune settimane trascina un malanno muscolare che pure non debba guarire mai. Ieri ha corso, ha giocato con eleganza, ma non ha forzato. Comunque, è parso abbastanza a punto. «Certo — *dice Cadè* — dobbiamo attendere la reazione alla fatica e l'esito delle visite mediche prima di decidere». *Maddè, a nostro avviso, è pronto per giocare. Comprendiamo, comunque, i dubbi e le preoccupazioni di Cadè, in quanto la presenza in campo dell'ex veronese e il ritorno [illegible] di Agroppi, che ha scontato la giornata di squalifica a lui inflitta dalla Lega per gli incidenti di Catania, costringerebbero Cadè a lasciare in panchina Ferrini, che è stato uno degli uomini migliori contro il Bologna. Avendo a disposizione Ferrini è logico che Cadè attenda prima di decidere. Ferrini, in effetto, non può essere considerato una semplice riserva.*

Oggi i giocatori «granata» non si allenano. Domattina la comitiva tornerà sul campo del Pescara per un «training» di rifinitura. Solamente dopo, Cadè stabilirà la squadra per il match di Foggia. Comunque, si può fin d'ora parlare di formazione al completo, con il solito dubbio per Maddè. La comitiva torinese partirà da Pescara, diretta a Foggia, domani pomeriggio.

Giulio Accatino

HERRERA-PUGLIESE CHI È PIÙ "MAGO„?

dal corrispondente

Roma, venerdì sera.

Il pareggio conquistato dalla Roma sul campo del Milan e il tradizionale scontro fra i due «maghi» Herrera e Pugliese hanno contribuito a creare un clima di viva attesa per la prossima trasferta dei giallorossi a Firenze. Si prevede che oltre 5000 tifosi romanisti raggiungeranno il capoluogo toscano.

Herrera è apparso stamane caricato al massimo. Ha intenzione di presentare una squadra in grado di ripetere la bella prova di S. Siro. I giocatori hanno abbandonato il campo sfiniti dalla fatica al termine del duro allenamento. Amarildo si è completamente rimesso dall'infortunio di domenica scorsa e giocherà sicuramente contro i suoi ex compagni. «Sarà una partita difficilissima per noi — *ha commentato Herrera* — perché la Fiorentina gioca una carta molto importante per la sua classifica. In questo momento credo che per i gigliati non abbia molta importanza che ci sia Pugliese o qualcun altro alla loro guida. Ma la Roma attuale, come ha dimostrato nella partita, con il Milan, è capace di qualsiasi impresa. La tradizione vuole che il cambio dell'allenatore coincida con la vittoria. Tutti sanno però che le regole spesso si interrompono con un'eccezione. E' quanto ci proponiamo di fare sul campo dei fiorentini».

Mario Bianchini

Anche Haller, contuso alla caviglia, incerto contro il Catania

Juve con Novellini

Fiducia in un rapido ricupero del demoralizzato Anastasi

Tutta la Juventus vive il dramma personale di Pietro Anastasi. Il giovane maggiormente rappresentativo dell'ultima generazione calcistica alza bandiera bianca e chiede quindici giorni di riposo per guarire da un male che è soltanto psicologico. Si pensava ad una flessione fisica. Il medico sociale, La Neve, ha smentito, approvando la nostra tesi: «*Recentemente* — ha detto — *l'abbiamo sottoposto, più che altro per tranquillizzarlo, a controlli clinici. Risultati ottimi, fiato e muscoli a posto. Non ha bisogno di me per guarire. Perché la sua è soltanto una questione di sfortuna*».

Ieri sera Boniperti, Picchi e La Neve hanno convocato in sede Anastasi. Nessun rimprovero, ma un corale incoraggiamento perché il centravanti ritrovi al più presto la consueta sicurezza davanti alla rete degli avversari. Boniperti è uno degli uomini che più sono affezionati ad Anastasi. Ieri sera ci ha detto: «*Non è un problema, credeteci, né un caso. La decisione è stata presa fra il giocatore e Picchi. Sono d'accordo. Nella carriera di un calciatore c'è sempre un periodo in cui le cose non vanno bene. Ora, noi aspettiamo che Anastasi ritorni al più presto, con l'augurio che d'ora in avanti lo accompagni la fortuna*».

Anastasi non raggiungerà subito la «sua» Catania. Dalla Sicilia è arrivata la mamma, giovedì a Torino verrà battezzato Silvano Anastasi, il piccolo erede. «*Domenica* — dice Pietro — *verrò alla partita, siederò in tribuna, forse mi farò bene soffrire fuori dalla mischia. Mi auguro che questo brutto momento passi al più presto. Partirò martedì. Ritornerò una settimana dopo per riprendere gli allenamenti*».

Come hanno reagito i compagni? Abbiamo scelto il parere di Haller, la cui sensibilità ed esperienza lo fanno preferire ad altri. «*A Pietro* — dice — *succede ciò che è successo a me, un paio di mesi fa. Ricordo la partita contro il Milan, tre volte ero arrivato ad un soffio dal gol e puntualmente avevo perso l'occasione per sfortuna. Momento balordo, ma sono stati sufficienti quindici giorni di "riposo", il ritorno a casa in Germania, per guarire psicologicamente e ritornare più caricato di prima. Io, però, ho il vantaggio di essere un giocatore anziano, esperto, ho le spalle larghe e reggo il peso delle critiche. Pietro, invece, è giovane e in quest'ultimo periodo, più degli altri, ha sofferto di certe critiche che io, comunque, non condivido, perché se i gol non li fa, almeno mette noi in condizioni di realizzarli. Si è affannato troppo nella ricerca della rete, il pubblico non è sazio se Anastasi non segna, lui ha cercato di riscattarsi inseguendo il gol più bello, quello più spettacolare. E' comprensibile. Ora lo vado bene, ma giuro che in queste ultime partite avrei dato volentieri la metà della mia fortuna a Pietro, perché otteneva quanto merita*».

«Come si comportava negli spogliatoi e in campo?»

«*Era triste, demoralizzato. Spesso al termine di una azione mi affiancava per dirmi: "Helmut, mi va tutto storto". Io incoraggiavo, ma l'unica medicina per guarirla, il gol, non arrivava. Però io sono sicuro, adesso che non ha più il pensiero rivolto alla prossima partita, che fra tre giorni chiederà di scendere in campo con la rabbia e la sicurezza di pochi mesi fa e i gol non gli mancheranno, vedrete*».

Chiudiamo, il capitolo Anastasi, senza ombre di polemiche e apriamo quello che riguarda il prossimo impegno di campionato. Domenica arriva il Catania, la squadra che la Juventus ha battuto nella prima giornata con un gol di Bettega. E' il girone di ritorno. Incoraggiata dagli ultimi successi, la Juventus vuole percorrerlo a passo di carica. L'impegno con la squadra siciliana, però, non si preannuncia facile. Dopo il giro di boa, si punta verso la dirittura finale, c'è chi corre per lo scudetto e chi corre per salvarsi. Il Catania è una delle squadre che stanno peggio, lotterà con tutte le proprie forze per strappare su ogni campo punti preziosi.

Picchi prega di non sottovalutare gli avversari che si chiuderanno in difesa per portare a casa il pareggio, cioè lo zero a zero. L'assalto alla porta siciliana è d'obbligo e c'è il rischio del contropiede. Novellini sostituisce Anastasi, ma il tecnico non esclude ulteriori novità nel rispetto di un programma ormai impostato sul graduale collaudo delle forze a disposizione. Potrebbe anche giocare il piccolo Montorsi, il ragazzino che si è visto negli ultimi minuti della partita con il Twente e che nello stile e nel dribbling ricorda Muccinelli. Se non gioca Montorsi, Bettega potrebbe essere impiegato centravanti con Novellini ala, per quanto le posizioni in campo saranno sempre interscambiabili.

Il recupero di Haller è probabile anche se ieri il tedesco ha fatto vedere quella che mercoledì era una caviglia e che ora invece sembra un'esposizione di colori: blu, giallo, viola. Contusione-distorsione, e la diagnosi. «*Spero di giocare* — dice il tedesco — *anche se dovessi scendere in campo con una fascia elastica molto stretta alla caviglia*».

Franco Costa

Radiografia del Catania

VITTIMA CON BRIO

Fa pochi punti, ma non va sottovalutato

Visto così, attraverso l'esiguo bottino di punti, questo povero Catania non riesce proprio a far paura. E' ultimo in classifica con ben 15 punti di distacco dal Milan capolista. Durante l'intero girone d'andata non è riuscito a vincere più di due volte e tutte e due le volte in casa, contro la Lazio ed il Torino. Lontano dal «Cibali» ha collezionato ben sei sconfitte e due soli pareggi, incassando complessivamente 14 gol e segnandone 3. E' difficile, certo, prenderlo sul serio e per questo, dovunque si presenti, riesce solo ad ottenere qualche platonico riconoscimento alla correttezza e alla dignità con cui trascina il suo fardello di vittima predestinata ai trionfi degli avversari.

Anche a Torino, ovviamente, il Catania si presenta con il marchio di vittima predestinata alla sesta vittoria interna della Juventus. Oltretutto la squadra siciliana contro la Juve ha già perso una volta, quest'anno, e addirittura in casa propria, nella giornata inaugurale del campionato.

Eppure, questo Catania, apparentemente così inerme e rassegnato, potrebbe dare un grosso dispiacere a Picchi e ai suoi ragazzi, se venisse davvero sottovalutato. Basta considerare i risultati che ha conseguito nelle ultime tre giornate del campionato per rendersene conto. La formazione di Rubino ha cominciato l'anno con un disastroso 0-4 sul terreno del Milan, poi ha imposto un meritato 1-1 al Verona (sul campo veronese), ha battuto il Torino per 1-0 (e le polemiche successive al validissimo gol segnato da Rompanti su rigore e inspiegabilmente annullato da Vacchini, ai fini critici, non hanno alcun rilievo poiché un altro arbitro avrebbe potuto punire l'entrata di Buzzacchera su Agroppi con un calcio di punizione indiretto anziché con un rigore) ed ha infine perduto a Napoli per 2-1, a causa di un gol di rapina realizzato dall'astutissimo Hamrin soltanto mezz'ora prima della fine della gara.

Non è una squadra materasso, quindi, quella catanese; è anzi un complesso capace di difendersi con ordine, di contrattaccare con coraggio e di rendersi pericoloso al minimo accenno di rilassamento degli avversari, come dimostrano del resto anche i significativi punteggi con i quali ha chiuso le gare con la Lazio (3-0), con il Cagliari (1-1), con l'Inter a Milano (2-3).

Sono molto chiare le caratteristiche tecnico-tattiche della formazione che i cronisti del Sud usano definire «etnea» per ricordare che difende i colori della splendida città che sorge alle falde dell'Etna. Le mancano i fuoriclasse autentici ma è ricca di elementi dotati di una buona tecnica di base, i quali riescono a svolgere con sufficiente diligenza i temi di gioco un po' elaborati e classicheggianti predisposti da Rubino. L'allenatore siciliano è contro il «non gioco» per temperamento e formazione mentale. Egli ha sempre cercato di escogitare qualche singolare gherminella tattica per conferire maggiore forza di penetrazione alla sua squadra. Quando allenava il Potenza inventò il «Barco-rafica», dirottando un interno all'ala sinistra e dando la maglia numero 10 a Barcellino il che utilizzava di fatto da seconda punta accanto a un centravanti. Che si chiamava Boninsegna e che era ancora del tutto sconosciuto. Quando assunse la guida del Foggia subito cercò di dare brio ed eleganza alla squadra, mandando in pensione quei truculenti difensori che avevano fatto la fortuna di Oronzo Pugliese (cognato dello stesso Rubino) pur non riuscendo a stoppare la palla neppure per sbaglio.

Adesso che ha portato il Catania dalla serie B alla A, il trainer siracusano ha escogitato un'altra arma segreta: il mediano che attacca. Il suo uomo-sorpresa è Bernardis, un mediano appunto dotato di grandissima vitalità il quale si pone in agguato con la pazienza di un cinese seduto sulla sponda del fiume, e non appena gli si presenta l'occasione, lascia il controllo del suo avversario all'ala destra, per scattare velocissimo in avanti. Scatta sempre senza palla Bernardis, ma quando arriva in area altrui, riceve puntualmente il cross di Bonfanti o l'allungo di Baisi (che fanno continua girandola lungo l'intero fronte d'attacco) e «spara» in porta con tutta la forza delle sue gambe. Spesso «spara» fuori, perché arriva sotto porta molto stanco, ma qualche volta l'azzecca e, se il portiere avversario non è bravo, per la squadra che subisce son dolori.

Bernardis, dunque, e Bonfanti, che ha un «sinistro» molto violento ma impreciso, sono gli unici tiratori autentici della squadra che, per il resto, bada a far muro a centro campo con il diligente ma lento Ferani, con il declinante ma sempre lucido e intelligente Fogli, con l'ala destra che, domenica, dovrebbe essere il «dribblomane» Volpato, ripescato da Rubino in sostituzione del lento Tentorio.

Tra le carenze tecnico-tattiche della squadra siciliana, gravissima, purtroppo, l'inesperienza di nove dei suoi undici uomini che non avevano mai giocato prima in serie A, e le limitate risorse atletiche dei suoi difensori. Sul piano del talento i più dotati tra i giocatori catanesi del pacchetto di retroguardia sono il portiere Rado e lo stopper Reggiani. Il primo però è fortissimo tra i pali, piuttosto incerto nelle uscite; il secondo è altrettanto forte sui palloni bassi e negli inserimenti sul fronte offensivo, un po' meno nel gioco alto.

David Messina

Un Prix d'Amérique come mai s'era visto

La Francia divisa tra Une de Mai e Vanina B

Fra quarantotto ore finalmente sapremo chi è il trottatore — o, meglio, la trottatrice, — più forte del mondo. Il Prix d'Amérique 1971 deciderà di una supremazia, servirà da «ring» per uno scontro eccezionale. Une de Mai o Vanina B? Nella magnifica cornice di Vincennes, sui 2600 metri altamente selettivi di questa pista veramente costruita per creare i campioni (ben diversa nella sua struttura dagli anelli italiani) le due allieve di Jean René Gougeon si daranno battaglia: la campionessa in carica con il suo preparatore alle redini, la sfidante affidata a quell'altro mago del sulky che è Jean Riaud.

Intorno gli altri, ma come avvolti da una nebbia. Nessuno pensa a loro: a Toscan compagno di colori di Une de Mai e vincitore dell'anno scorso, a Tony M, a Tidalium Pelo, a Unifiore D; agli italiani Agaunar e Barbablù, agli americani italianizzati Eileen Eden e Murray Mir. Le discussioni sui meriti di Une de Mai o di Vanina B sono serrate, a volte aspre. Ormai per i francesi la corsa di domenica pomeriggio è un fatto nazionale. I dieci successi nelle ultime dieci gare ottenuti da Vanina B sono ritenuti un biglietto da visita assai probante del suo diritto al titolo. Ma Une de Mai rimane la splendida dominatrice del 1970, né ci sono sintomi che la sua classe si stia appannando.

La televisione trasmetterà la corsa in Francia ed in mezza Europa, Italia compresa. Si prevede che Vincennes batta domenica tutti i suoi record di affluenza di pubblico e di volume di scommesse. I giornali dedicano uno spazio particolarmente ampio alla corsa, analizzandola in tutti i suoi aspetti, ma finendo tutti per accentrare il discorso su Une de Mai e Vanina B.

Elvio Rossi

Fondo a Valdieri Si disputa domenica sulle nevi di Valdieri la 11ª edizione del trofeo «Dante Livio Bianco», gara nazionale di fondo di qualificazione maschile e femminile. Il percorso è di 15 chilometri per i seniores, 8 km per juniores e aspiranti, 5 km per seniores e juniores femminile.

I pronostici dell'ippica

TOTIP e TRIS

2-1. PARIGI (Vincennes). Prix d'Amérique (trotto; fr. 700.000, m. 2600; 12 partenti). Confronto di decisiva importanza, a livello mondiale. Forse Vanina B (gr. 2) detronizzerà Une de Mai (gr. 1).

X-2. MILANO (San Siro). Premio Lucernate (trotto; L. 1 milione 270.500, m. 2060; 9 partenti). Brutale salto di categoria e difficile ricerca dei migliori: scegliamo Sesseri (gr. X) ed Albarada (gr. 2).

2-X. TRIESTE (Montebello). Premio dei Liquori (trotto; lire 1.270.300, m. 2060; 8 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Calpuchard (gr. 2) e Breuil (gr. X).

X-2. FIRENZE (Mulina). Premio Rasina (trotto; L. 870.300, m. 1660; 11 partenti). Problematica ricerca dei migliori. Forse uno Petrucchio (gr. X) e Bisanzio (gr. 2).

1-2. PALERMO (Favorita). Premio Bette (trotto; L. 870.300, m. 2060; 9 partenti). Una leggera preferenza a Plutarco (gr. 1) nel confronti di Rodengo (gr. 2).

1-X. NAPOLI (Agnano). Premio Archimede (galoppo; lire 1.370.300, m. 2250; 11 partenti). Sensibili preferenze a Mas (gr. 1); fra gli altri apprezzabile Olivola (gr. X).

Oggi in Italia è giorno di Tris; questa volta tocca al galoppo, con il napoletano Premio Donatello (L. 3.500.000, m. 2250). In pista Petesso 62 1/2, Gladiator 60 1/2, Karim 11 57 1/2, Gay Count 55 1/2, Bel Castel 55, Nitti 52, Piper Cub 52, Cutty Sark 50, Natalina 49 1/2, Aprili 47 1/2, Nonne 46, Nuage d'Or 45.

La corsa è in programma alle 16,05 (eventuale fine alle 15); la riunione avrà inizio alle 14, questi i favoriti: Woodhue, Isabella Lucerne, Viola, Sinalto, Disney, Petesso, Bel Castel, Gay Count.

Bocce Granaglia, Barotto, Bearzotto e Masnero sono stati selezionati per rappresentare l'Italia nell'incontro ufficiale con la Francia, in programma a Tolosa il 6-7 febbraio.

Domani si corre per il titolo mondiale del "quattro,,

BOB-BRIVIDO COL PRINCIPE

dal nostro inviato

Cervinia, venerdì sera.

Il principe ha dato il brivido ieri accentrando intorno a se le attenzioni di tutti. Quello che non gli era riuscito con l'eccellenza delle prestazioni sportive, lo ha rimediato col fatto di cronaca, rendendosi protagonista dell'incidente più spettacolare di queste giornate di prova. Michele di Kent è ora ricoverato nell'ospedale di Aosta protetto con eccesso di zelo nella sua privacy da medici emozionati per l'importanza del ruolo assunto, solo e un po' melanconico per la conclusione brusca della sua prima avventura mondiale nel difficile mondo del bob.

Probabilmente Gran Bretagna II, malgrado il titolo del suo pilota, non avrebbe disputato le manches ufficiali. La giuria è intervenuta ieri (e gli avrebbe dovuto farlo nelle prove del due) per eliminare gli equipaggi meno capaci. Sono finiti fuori gli americani del secondo equipaggio specialisti nella demolizione di muretti di ghiaccio, i fratelli francesi Christaud, e l'equipaggio cecoslovacco di Paulat l'unico che sia riuscito a fermare il bob a metà pista con un exploit veramente fuori dell'ordinario.

Da domani si fa quindi sul serio.

Gli azzurri partono nuovamente favoriti. Hanno al loro attivo una lunga serie di discese contro quelle soltanto effettuate dagli stranieri e sono gli unici ad aver potuto provare in velocità il tracciato forti dell'allenamento condotto ai primi del mese. Se tutto filerà liscio i due bob italiani dovranno ripetere il successo pieno del «due», ma è proprio sulla regolarità delle prestazioni che rimangono i dubbi maggiori. Dandrea che guida «Italia I» con Bignozzi, Brancaccio e Caldara in una lunga carriera ha sempre mancato gli appuntamenti più importanti, per una sola ma decisiva discesa sbagliata. Giorgio Alverà all'esordio nel mondiale potrebbe essere vittima dell'emozione e non basterebbe in tal caso a salvarlo l'esperienza del suo equipaggio rimasto intatto nella formazione olimpionica con Zandonella, Armano e De Paolis.

Finora i tempi degli equipaggi italiani sono stati avvicinati con frequenza dal sorprendente svizzero Stadler, migliore persino del connazionale Wicky considerato fin dalla vigilia come uno dei favoriti, e pericolosi appaiono pure i tedeschi Zimmerer e Pitka, e il romeno Panturu che ha qualche problema per la composizione dell'equipaggio dopo aver eliminato con una cattiva uscita dalla curva d'arrivo il proprio frenatore Focseneanu.

Le gare si inizieranno alle ore 8,30.

Giorgio Viglino

A "coltello,, tra le pareti di ghiaccio

Il «bob» di Michele di Kent «striscia» senza controllo, contro le pareti di ghiaccio

Si apre domani a Genova il decimo Salone della Nautica

Tutti in barca sul mare

Con vele o motore prezzi in ribasso

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Diecimila barche nel 1961, cinquantamila quest'anno. Tante ne furono vendute allora, quando gli italiani scoprirono la nautica da diporto, cinque volte di più dovrebbero essere acquistate nel 1971, anno in cui la nautica ha finalmente trovato la via della popolarità. Con queste ottimistiche previsioni, nonostante lo sfoltimento dei cantieri sorti come funghi qualche anno addietro, quando anche in questo campo una naturale ascesa venne scambiata per «boom», si apre domani il decimo Salone genovese. Oggi è ancora giornata di allestimento degli stand e di «vernice». L'inaugurazione ufficiale, a mostra già aperta al pubblico, avverrà domenica alla presenza del presidente del Consiglio on. Colombo.

L'ottimismo dei costruttori di scafi e degli operatori del settore si basa su fondati elementi. Lo scorso anno, secondo i consuntivi ufficiosi e non definitivi, sono stati prodotti in Italia quarantamila nuovi scafi per un fatturato di circa quaranta miliardi, tredici dei quali in esportazione; la richiesta continua a mantenersi su elevati livelli anche all'estero dove i nostri cantieri devono sostenere un'aperta e difficile lotta concorrenziale. Ma ciò che più conforta la generale speranza è la definitiva scoperta da parte degli italiani che i circa ottomila chilometri di coste della nostra penisola sono più accoglienti di quanto si pensi e soprattutto che una barchetta non è più un obbiettivo irraggiungibile anche per chi non disponga di grosse fortune.

E' quindi sotto il segno di una nautica finalmente popolare che il Salone genovese vivrà dieci, intense giornate con la previsione di un afflusso di oltre mezzo milione di visitatori. Dieci anni fa la superficie di esposizione era di 30 mila metri quadrati (e fu quello l'anno d'inizio); quest'anno la mostra si estende su 120 mila metri quadrati e rispecchia una produzione che rappresenta la punta massima toccata in assoluto, ben ottomila scafi più dei 32.162 che nel '63 fece parlare (prematuramente) di «boom». L'80 per cento delle 1400 imbarcazioni esposte stavolta saranno accessibili ad un vasto strato di utenti, significa che nuove barche infittiranno nel corso dell'anno la flotta dei navigatori italiani, più forte di duecentomila unità (in media una per ogni 250 abitanti). E' tanto rispetto al passato ma ancora poco di fronte alla diffusione di altri paesi.

Ad esempio in Canada c'è una barca ogni 11 abitanti, in Svezia una ogni 22, una ogni 33 negli Stati Uniti, ogni 180 in Francia. Complessivamente l'85 per cento degli scafi esposti sarà di dimensioni inferiori ai 10 metri, mentre circa il 60 per cento sarà di caratteristiche decisamente popolari, o comunque di largo consumo.

Le novità provengono come è facilmente intuibile dal settore più economico. Imbarcazioni prevalentemente in plastica, di facile manutenzione, lunga durata e a costi relativamente bassi. Basta sapersi accontentare. Si avvertono quindi un risveglio d'interesse per il gommone e un'attenzione nuova verso gli scafi in grado di permettere piccole crociere o battute di pesca in altomare. Poi, c'è l'annata della vela. Recandosi al mare, magari con un fuoribordo da pochi cavalli, la gente ha scoperto anche il piacere di veleggiare, ossia la forma più antica.

Spettacolare come al solito, ma «open» soltanto per pochi, sarà il settore delle grandi barche, le cosiddette ammiraglie, che i cantieri italiani costruiscono assai bene e per questo godono di ottima reputazione in tutto il mondo.

Fulvio Cinti

A Torino la buona Novella

Novella Calligaris (nella foto), la ragazzina «terribile» del nuoto italiano, divenuta ormai un'atleta di classe internazionale e non più capricciosa, sarà fra i protagonisti, con quasi tutti i componenti della nazionale, gli atleti del Fiat, dell'A.S. Roma e del Patavium, della Coppa Caduti di Brema, in programma domani pomeriggio alle 18,30, presso la piscina dello Stadio Comunale. Il «meeting» vuole ricordare i sette nuotatori, l'allenatore Costoli ed il telecronista Sapio, scomparsi nel 1966 nella sciagura aerea di Brema

Oggi a Megève

Il regalo di una "libera,,

Oggi si disputa a Mégève la prima discesa libera del concorso francese, valevole per la Coppa del mondo. E' la gara che gli organizzatori della Coppa hanno «regalato» al campione francese Duvillard per permettergli di acquisire un vantaggio decisivo nei confronti dell'azzurro Gustavo Thoeni che non potrà essere al via, essendo stato impegnato fino a ieri nei campionati internazionali dei doganieri.

A contrastare Duvillard rientrano Karl Schranz e l'elvetico campione del mondo Bernhard Russi. I migliori azzurri sono Marcello Varallo e Stefano Anzi.

Domani si gareggia in slalom speciale (con Gustavo e Rolando Thoeni) e domenica in una seconda libera, quella che figurava regolarmente in programma.

Per il Trofeo Coca-Cola

Le "saette,, al Sestriere

SESTRIERE, venerdì sera.

(p. m.) Domenica si svolgerà sulle nevi del Sestriere un'eliminatoria del Gran Premio «Saette Coca Cola», valevole come campionato italiano per la categoria aspiranti, maschile e femminile per i nati nel 1955 e 1956. La prova di slalom gigante si disputerà sulle pendici del Sises, lo slalom speciale sul Monte Alpette.

PESCARE *dove come quando*

Il cavedano all'arancia

Ai pesci, come è noto, piace la frutta di stagione. In primavera amano le ciliege e le pesche, in autunno le more mature e l'uva nera. D'inverno, incredibile a dirsi, si cibano anche dell'arancia. Non è, invero, una pesca facile, quella con l'arancia, ma ha due lati estremamente positivi. In primo luogo serve come alternativa alla pasta con le budella di pollo per la cattura dei più grossi cavedani ed inoltre non necessita di una lunga ed accurata preparazione del luogo scelto come zona d'azione. Basta iniziare la «pastura» un'ora prima di incominciare a pescare, per avere ottimi risultati.

Un altro dei lati favorevoli nell'uso di questo frutto stagionale è quello del basso costo dell'esca. Non essendo, infatti, necessario innescare sull'amo frutta di grande qualità (anzi è consigliabile andare presso qualche mercato a cercare un cestello di arance «passate», cioè già troppo mature, perché sono proprio quelle che forniscono le migliori possibilità di pesca e si ottengono con poche lire), la spesa si riduce al minimo.

Parlavamo di pesca non facile: si effettua con la consueta «bolognese» perché è necessaria una passata lunga. Le maggiori difficoltà si trovano nell'innesco dell'esca sull'amo e nella ferrata del pesce. Si prende quindi una canna sui quattro metri, quattro metri e mezzo, possibilmente leggera (meglio se in conolon) ed un mulinello di dimensioni non troppo ingombranti. Su quest'ultimo monteremo un nylon della misura variabile fra il 12 ed il 16, a seconda della limpidità delle acque. Dimensioni maggiori se la corrente è torbida, minori se è chiara. Il finale di lenza sarà fra il 10 ed il 12. Come galleggiante se ne userà uno a perella, in grado di trasportare carichi pesanti.

Su un amo a gambo lungo dal 5 all'8, metteremo quindi l'arancia, dopo aver piombato la lenza con qualche pallino spaccato ad una trentina di centimetri dal termine. L'operazione più delicata sta nell'innescare l'arancia. Si prende con prudenza uno spicchio, lo si taglia in tre o quattro pezzi, facendo attenzione a non schiacciarlo troppo. Lo si infila sull'amo, cercando di farlo passare più di una volta sul gambo. I filamenti stessi dell'arancia serviranno a trattenere l'esca sull'ardiglione. Anche il lancio dovrà essere fatto con estrema attenzione.

L'abboccata del cavedano sarà decisa. Ed altrettanto dovrà esserlo la ferrata. In caso di fallimento si dovrà preparare un'altra fettina di arancia perché quella precedente sarà sicuramente persa. Le prede? I soliti grossi cavedani, i più grossi che si possano prendere.

Cristiano Chiavegato

Gentlemen con la mosca

Un corso per chi cerca la trota in montagna

Il successo di pubblico che ha riscosso il corso di pesca a mosca iniziatosi lunedì scorso, e tenuto dalla palestra dell'Istituto Einaudi a Torino in via Braccini a cura del «Club italiano pescatori a mosca», dimostra che in fatto di pesca qualcosa sta cambiando. Diciamo pure che è la mentalità dei pescatori che sta evolvendosi e la constatazione che in Piemonte la pesca a mosca ha il suo pubblico (più numeroso di quanto non si creda) ci induce a dedicare, ogni settimana, un poco dello spazio della rubrica a questo sport. Che si tratti di sport, infatti, non v'è dubbio.

La pesca a mosca è decisamente pesca di azione, di movimento. Premesso che la si pratica percorrendo il fiume od il torrente, risalendoli o discendendoli, molto spesso in «wading» ossia camminando in acqua, anche la stessa tecnica di pesca prevede un continuo susseguirsi di lanci (non ci si può fermare durante l'azione: la lunga «coda di topo» si impiglierebbe nelle pietre o nella vegetazione alle spalle del pescatore o verrebbe infruttuosamente trascinata a valle dalla corrente).

Durante una giornata si percorrono chilometri di fiume e, pescando in montagna, una «uscita» può essere paragonata ad una buona escursione, senza pensare ai impegnativi (è sciocco rischiare quando, con qualche decina di metri in più, si possono evitare pericolosi «sesti gradi» su massi levigati e sovente scivolosi), ma con arrampicate, salti e piegamenti degni di un vero sportivo.

Alla fatica fisica aggiungiamo l'abilità nel manovrare l'attrezzo, la precisione nella mira (chi pesca bene esercita un vero e proprio tiro a segno contro un bersaglio ben identificato: non sempre la trota, purtroppo, ma il punto magico in cui ogni buon pescatore sa che essa possa trovarsi); la prontezza di riflessi nel «ferrare» la preda; l'astuzia nel recuperare il pesce (vedremo in seguito come il recupero non sia una questione meccanica, ma una somma di piccoli segreti).

A tutto ciò aggiungiamo la lealtà sportiva che è il primo presupposto per gustare e, quindi, praticare la pesca a mosca ed il ritratto è completo: ne vien fuori una specie di «gentleman» della pesca, degno, come si diceva prima, d'essere veramente considerato uno sportivo.

Spiegheremo subito, però, per evitare cattive interpretazioni, che la pesca a mosca non è la pesca dei ricchi, bensì dei signori, ma di coloro che signori sono nell'animo: è l'«hobby» di quelle persone che, ricche o di modesta condizione sociale, intendono considerare la pesca come uno sport e lo sport come una disciplina da praticarsi con lealtà, educazione, rispetto reciproco e, soprattutto, rispetto per l'avversario che, in questo caso, è quella magnifica e superba creatura che Madre Natura ha messo nelle nostre acque: la trota.

g. c. d.

Vercelli ripopola

L'Amministrazione provinciale di Vercelli ha provveduto, negli ultimi mesi, al ripopolamento nei principali corsi d'acqua montani, mediante l'immissione del seguente materiale ittico: n. 100 mila trotelle fario della misura di cm 6-9; n. 30 mila trotelle fario della misura di cm. 9-12; n. 3 mila temoli; 700 chilogrammi di trote iridee di cm 18-25.

Le immissioni sono state disposte con lo scopo di incrementare il patrimonio ittico.

7 giorni

Secondo il calendario lunare, i prossimi sette giorni saranno favorevoli per la pesca, con una breve interruzione al centro della settimana. L'attività principale della fauna ittica sarà compresa tra le prime ore pomeridiane ed il tramonto. Ecco il pronostico:

sabato 30: buono
domenica 31: buono
lunedì 1: ottimo
martedì 2: buono
mercoledì 3: discreto
giovedì 4: sfavorevole
venerdì 5: buono.

(Continua a pag. 14)

le borse oggi

Oscillazioni su fondo ben tenuto

A TORINO — Il mercato azionario presenta una ripresa di fine settimana, per cui risulta in parte cancellata la tendenza debole delle giornate precedenti. Già in apertura l'azione dei compratori è incisiva, soprattutto sulle Immobiliare Roma. Anche parecchie altre voci di primissimo piano sono in tensione, oltre i limiti delle quotazioni di ieri. Il «durante» si mantiene costantemente attivo, sia pure con frequenti indicazioni di nervosismo e con oscillazioni abbastanza vivaci. La riunione si conclude sui livelli intermedi, con qualche voce leggermente indebolita rispetto all'apertura e nei confronti del listino di ieri, mentre parecchi altri titoli concludono in progresso. Nell'insieme il bilancio della giornata è nettamente positivo, ed alcuni titoli, come Immobiliare Roma, Liquigas, Mira Lanza, Anic, Pierrel, Invest, Ifi, Gim, Olivetti, Pirellone, sono chiaramente in vantaggio.

Diritti Liquigas non trattati.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 91,30; obbligazioni Liquigas 7,50% convertibili 89; obbligazioni Carlo Erba 5,50% convert. 107,20; obbligazioni Imi 7% 95,40.

Si comunica che da lunedì 1° febbraio '71 saranno quotate ufficialmente anche alla Borsa valori di Torino le azioni della Società Ciga (Compagnia italiana dei grandi alberghi di Venezia). Il quantitativo minimo contrattabile alle grida è stabilito in 100 azioni.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio Re 6400-6600; conio Regina 6250-6450; sterlina oro nuovo 5900-6150; marengo svizzero 7050-7350; sterlina carta G. B. 1500-1520; dollaro carta Usa 625-632; franco svizzero 145-147; franco francese 113-115; oro fino 760-780; argento 34-35.

A MILANO — Alterne oscillazioni, tentativi di risollevare la quota, assestamenti per realizzi di fine settimana hanno caratterizzato l'ultima seduta della settimana apparsa poco costruttiva e priva così di una tendenza precisa. Si sono infatti registrati isolati spostamenti al rialzo, specie sulle due Olivetti e sulla Immobiliare Roma, altri al ribasso come nel caso della Dalmine. I valori primari e patrimoniali hanno aperto su discreti livelli per poi assestarsi e infine iscriversi al listino su basi migliori. Irregolare il resto della quota con movimenti marginali nei due sensi, ma con prevalenza di piccole migliorie sul finale.

Molto contrastato l'andamento delle Montedison, scese nella mattinata a 813. Intonazione più calma nel reddito fisso con assestamenti diffusi in tutti i settori.

Principali oscillazioni della giornata:

Montedison 833,50; 813; manca chiusura; Generali 62.700; 62.300; 62.800; 62.720; Fiat 2.585; 2.560; Viscosa 2.760, 2.730, 2.780; Olivetti priv. 2.500, 2.630; Toro ord. 15.880, 15.830; Comit 10.400, 10.700; Banco Roma 10.800, 10.720; Credito Italiano 2000, 1.998; Ifi 27.400, 27.100; Interbanca 10.598, 10.590.

Ecco le qu. azioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.900; Aedes 2800; Amiata 2505; Anic 984; Assicuratr. 115.650; Bastogi 1480; Beni Stabili 3200; Bioda 30.200; Breda 2460; Helo-schi 16.100; Borgo 13.500; Caffaro 294; Cantoni 14.500; Carlo Erba ord. 9300; Carlo Erba priv. 4060; Cascami 4070; Cementir 1095; Châtillon 2875; Ciga 6200; Cege 14.000; Comp. Milano ord. 17.199; Comp. Milano priv. 12.910.

Comp. Toro ord. 15.830; Comp. Toro priv. 12.500; Cond. Acqua 655; Cucirini 3100; Dalmine 523; De Ferrari 1310; Donzelli 1205; E. Marelli 491; Eternit 2215; Falck ord. 3450; Falck priv. 3513; Fiat ord. 2560; Fiat priv. 1862,50; Fiumare 336; Finsider 328; Fisac 340; Fondiaria Incendio 14.100; Fondiaria Vita 28.700.

Gavardo 1720; Generalin 734; Generali 62.720; Gim 3600; Ginori 304; Habitat 2900; Imm. Roma 365,75; Invest 2845; Italcable 2785; Italcementi 21.380; Italgas 1025; Italpi 2050; Italsider 368; La Centrale 5240; Lanerossi 2331; L'Ausiliare 2145; Lepetit or. 8090; Lepetit pr. 7895; Linificio 465.

Liquigas 225; Magneti M. 1290,50; Magona 2501; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1234; Mediobanca 75.000; Metalli 8551; Mira Lanza 34.800; Mondadori pr. 3449; Nebiolo 425; Olcese 267,50; Olivetti or. 2743; Olivetti pr. 2630; Pacchetti 515.

Pirelli e C. 2540; Pirelli S.p.A. 2587; Pozzi or. 147,75; Pozzi pr. 249,50; Ras 67.700; Rinascente or. 393; Rinascente pr. 227; Risanamento 7300; Romana Zuc. or. 139; Romana Zuc. pr. 380; Rossari 1130; Rolondi 23.200; Rumianca 902; Saffa 3080; Sai 32.000; Sarom 1010; S. E. Sardi 3915; Sges 1599.

Siele 4070; Sifas 1950; Sip 2095; Sme 2036; Stampati 6989; Stet 2961; Sviluppo 2565; Tecnomasio 835; Tilane 284; Tosi Franco 6000; Trafilerie 817,50; Un. Manifat. 13.050; Viscosa or. 2780; Viscosa pr. 2100; Westinghouse 1260.

A GENOVA — L'ultima seduta dell'ottava è avvenuta su basi cedenti e con scambi discreti. Reddito fisso stazionario, con discreti affari.

Centrale 3210; Generali 62.510; Ras 67.350; Meridionali 1488; Nai 7020; Viscosa ordinarie 2743; Viscosa privilegiate 2135; Finsider 328; Italsider 785; Fiat ordinarie 2563; Fiat privileg. 1883; Sip 2670; Montedison 816.

A FIRENZE — Mercato irregolare per il particolare contegno della Montedison, prevalentemente realizzata e che a listino chiude con un sensibile ribasso nei confronti del precedente listino. Bastogi 1500; Centrale 5200; Fondiaria Incendio 14.300; Fondiaria Vita 28.550; Viscosa ord. 2743; Montedison 817; Magona 2505; Fiat 2560; Immobiliare 360.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	28	29		28	29		28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. IN VALUTA EST		
						[illegible]	94 —	94 —
						OBBL. CONVERTIBILI		
						[illegible]	83	82 90
						[illegible]	130	123
						[illegible]	83	82 30
						[illegible]	134	134
						[illegible]	187	188
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	2800	2800
						[illegible]	1920	1920
						[illegible]	155	155
						[illegible]	1900	985
						[illegible]	111	111
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	2590	2575
						[illegible]	25000	25000
						[illegible]	15100	15100
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	29450	29500
						[illegible]	7000	7000
						[illegible]	73 30	73 75
						[illegible]	1750	1760
						Sip	2650	2670
						[illegible]	2900	2900
						[illegible]	14800	14700
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	2590	2600
						[illegible]	7400	7400
						[illegible]	[illegible]	2075
						[illegible]	[illegible]	2130
						[illegible]	353 30	364 50
						[illegible]	204	204
						[illegible]	715	715
						CHIMICI		
						Montedison	[illegible]	817
						[illegible]	310	322
						[illegible]	—	—
						[illegible]	3845	3820
						[illegible]	6100	6100
						[illegible]	10150	10270
						[illegible]	1300	1370
						[illegible]	34775	35000
						[illegible]	850	850
						[illegible]	990	991
						[illegible]	[illegible]	805
						[illegible]	1023	1025
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						[illegible]	75100	75200
						[illegible]	18500	18500
						[illegible]	19700	19700
						Credito Italiano	2020	2020
						Pirelli e C.	2540	2590
						[illegible]	3500	3760
						Ifi	37100	37900
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						[illegible]	410	425
						[illegible]	790	790
						[illegible]	575	540
						[illegible]	2695	2710
						[illegible]	2575	2580
						[illegible]	2544	2560
						[illegible]	1650	1671
						[illegible]	173	172
						[illegible]	483	489
						[illegible]	1310	1310
						[illegible]	3500	3500
						TESSILI		
						[illegible]	14740	14740
						[illegible]	2940	2940
						[illegible]	350	350
						[illegible]	6850	6866
						[illegible]	3730	3740
						» privileg.	3130	3140
						DIVERSI		
						[illegible]	362	362
						[illegible]	339	370
						[illegible]	2547	2590
						[illegible]	785	740
						[illegible]	13300	13400
						[illegible]	5700	5600
						[illegible]	850	850
						[illegible]	453	453
						[illegible]	2300	2300
						[illegible]	148	148
						OBBL. CONV. A TERM.		
						[illegible]	134	134
						[illegible]	130	130
						[illegible]	189	189

Colloqui sull'Europa Comunitaria

Colombo e Moro giunti a Parigi

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Colombo è giunto nella tarda mattinata di oggi a Parigi: è il primo viaggio all'estero da quando è presidente del Consiglio. L'accompagna Moro, che da quando è alla Farnesina ha trascorso più tempo all'estero che in Italia.

Ricevuti da Chaban-Delmas all'aeroporto, i due statisti italiani avranno oggi colloqui con Pompidou e Schumann. Colombo si incontrerà anche con Jean Monnet, uno dei «fondatori» dell'Europa comunitaria. «*A voler essere maligni*» scrive l'*Avanti!* di stamane «*si potrebbe anche vedere una sottile venatura polemica in questo incontro: non è di molti giorni or sono la conferenza-stampa in cui il Presidente francese ribadiva le sue idee per una Europa confederata, per una Europa delle nazioni che è agli antipodi di quella costruzione sovrannazionale che costituisce l'obiettivo per gli europeisti più ferventi*».

Colombo e Moro sono andati a Parigi su richiesta di Pompidou. L'agenda dei colloqui è fitta ma si parlerà soprattutto dell'unione monetaria dell'Europa. In altre parole della possibilità di adottare anche nel vecchio continente, come negli Stati Uniti, una unica e forte moneta europea. Per arrivare alla «moneta europea» bisogna superare molti problemi tecnici.

PROBLEMI POLITICI — Colombo ha fretta (l'ha confermato ieri in un'intervista al *Figaro*); Pompidou non ne ha per niente (lo ha detto mercoledì a Brandt e lo conferma oggi). «*L'Italia è pronta a spingersi molto più avanti*» dice Colombo. «*Andiamo avanti*», afferma Pompidou, «*ma a tappe*». In sostanza, il Presidente della Repubblica francese dice al nostro presidente del Consiglio che l'obiettivo dell'Unione monetaria è accettato, ma per arrivarci ci vorranno almeno dieci anni. (Prima di diventare presidente, Pompidou programmava sette anni per sette anni). La Francia vuole cominciare con una prima tappa di tre anni, che potrebbe essere anche prolungata.

Il passaggio da una tappa all'altra non dovrebbe essere automatico: bisognerebbe fermarsi ed esaminare le prospettive future. Se i *partners* europei non fossero unanimemente soddisfatti dell'«esame», si dovrebbe tornare al punto di partenza e ricominciare. Brandt avrebbe più o meno accettato questa linea in cambio del «viatico» francese alla sua *Ostpolitik*, ma Colombo non ha i problemi del Cancelliere e insisterà con Pompidou per «accorciare i tempi». La posizione del nostro governo è stata concordata ieri in un vertice tra il presidente del Consiglio, il vicepresidente De Martino, Moro, Tanassi e Reale: dare subito il via alla prima «tappa» per l'unione monetaria e chiarire che al nostro Paese interessano soprattutto gli «obiettivi ultimi del piano», cioè gli aspetti sopranazionali dell'Europa. «*L'Europa economica e monetaria dovrà essere la prima tappa del processo di integrazione politica*».

PROBLEMI TECNICI — Colombo e Pompidou ne parleranno ampiamente perchè è ormai vicina la riunione comunitaria di Bruxelles dell'8 e del 9 febbraio prossimo. Nella capitale belga, dovrebbe svolgersi una grossa «battaglia diplomatica» tra i sostenitori entusiasti del «piano Werner» (cioè gli europeisti più convinti) e i sostenitori più tiepidi se non addirittura gli avversari (cioè la Francia e, per ragioni politico-tattiche strettamente contingenti, la Germania). Per intraprendere il cammino dell'unione economico-monetaria, il «piano» prevede per prima cosa la riduzione dei margini d'oscillazione dei cambi all'interno della comunità (dall'attuale 0,75 per cento allo 0,60 sopra e sotto le parità ufficiali). Lo scopo è costituire in seguito un sistema europeo di banche centrali.

Luca Giurato

In agitazione a Bra operai di due fabbriche di materie plastiche

Bra, venerdì sera.

(l. m.) Le agitazioni articolate, promosse dalle tre confederazioni sindacali, del settore delle materie plastiche, per il rinnovo del contratto collettivo, in cui si chiedono tra l'altro: aumento di cento lire l'ora, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, il pagamento al cento per cento degli stipendi in caso di infortunio o malattia e la creazione di nuovi posti di lavoro, sono continuate stamane. Hanno scioperato infatti per due ore gli operai di ogni turno degli stabilimenti «Abet» e «Arpa».

Alle 10 un corteo di manifestanti, circa 300 persone, ha percorso le vie del centro portandosi al palazzo del Comune, dove una delegazione di operai è stata ricevuta dal sindaco, Pietro Fraire, il quale, ascoltate le loro rivendicazioni, ha promesso il suo pronto interessamento per portare il problema in Consiglio comunale.

NOVI — L'Esattoria delle imposte, gestita dalla Cassa di Risparmio di Alessandria, ha trasferito da oggi la propria sede da via Lorenzo Capelloni a via Trieste 6.

I «giustiziati» sono otto

Altre due persone impiccate in Guinea

ABIDJAN (Costa d'Avorio), venerdì sera.

Ancora due impiccati in Guinea: radio Conakry, in una trasmissione captata in Costa d'Avorio, ha annunciato l'esecuzione di altri due condannati a morte per il tentativo d'invasione del 22 novembre scorso. Come è noto, il processo si era concluso con la condanna alla pena capitale di 58 persone. Secondo notizie ufficiali, i giustiziati sono già otto.

I due «mercenari», così sono definiti tutti coloro che avrebbero combattuto il governo centrale di Sekou Touré, sono stati impiccati nella città di Pita, a nord di Conakry, «per la grande gioia dei militanti del partito democratico della città».

In una conferenza-stampa tenuta ieri sera, il presidente della Guinea ha dichiarato di aver avuto notizia di un nuovo progetto d'invasione.

E' stato annunciato che il presidente guineano ha inviato al Papa Paolo VI un messaggio in cui afferma che l'arcivescovo di Conakry, Raymond Marie Tchidimbo, è stato condannato ai lavori forzati a vita per «aver assicurato il suo aiuto a una impresa che aveva come scopo il rovesciamento del regime popolare della Guinea». (Ansa - Assoc. Press)

Minacce di sabotaggio?

Sorvegliato da agenti "l'Apollo 14"

Squadre speciali fatte confluire anche da Houston, mentre i tre astronauti proseguono la preparazione per il lancio di domenica

nostro servizio

Capo Kennedy, venerdì sera.

Domenica «Apollo 14» scatta verso la Luna. Tutto procede normalmente, dal punto di vista tecnico, ma si profila sul lancio un'ombra preoccupante. Si parla di un possibile sabotaggio.

Effettivamente, funzionari di Capo Kennedy hanno dichiarato di avere rafforzato le misure di sicurezza in seguito a parecchie telefonate anonime che minacciano un attentato. Il rafforzamento della sorveglianza riguarda l'intero centro spaziale di Capo Kennedy, che è normalmente chiuso al pubblico. Rinforzi di guardie sono stati fatti affluire anche da Houston.

Tranquillissimi, i tre astronauti dell'«Apollo 14» hanno fatto, a tre giorni dalla partenza per la Luna (fissata per domenica alle 22,23 italiane) pratica di missione cosmica. Nei simulatori di volo Alan B. Shepard, Stuart A. Roosa ed Edgar D. Mitchell hanno provato la sistemazione dell'equipaggiamento negli «armadi» ricavati nelle pareti e sotto i sedili della cabina: li saranno tenuti i viveri, le tute e altro.

L'«altro» comprende un apparecchio fotografico lungo ben 71 centimetri, e che Roosa, pilota del modulo di comando, userà per riprese «ad alta definizione» della Luna, mentre Shepard e Mitchell saranno sulla sua superficie.

Il conteggio alla rovescia per il lancio del veicolo lunare procede secondo i piani. I meteorologi prevedono cielo parzialmente coperto e temperatura fresca, con vento di sud-est in arrivo dall'oceano a 19 km orari. Condizioni in sostanza ideali per il via. Per la zona dell'eventuale discesa di emergenza, nell'Atlantico occidentale, il bollettino indica per domenica alle 15,15 locali — l'ora del lancio — cielo coperto con sparsi piovaschi, ma i funzionari della «Nasa», l'ente spaziale americano, dicono che queste condizioni sono accettabili.

Mentre Shepard, quarantasettenne decano degli astronauti e primo americano nello spazio (con un volo suborbitale del programma Mercury), si allenava con i due compagni di missione, ripetendo in simulatore le critiche manovre da compiere nella realtà dei prossimi giorni (uscita dall'orbita terrestre, ingresso in orbita circumlunare), le squadre di terra del complesso di lancio numero 39 finivano di «abbottonare» la navicella spaziale. L'hanno posta in posizione di volo, installando su di essa lo scudo antitermico a forma di cono necessario per la protezione del veicolo dall'elevatissima temperatura dell'attrito atmosferico.

Per questa mattina alle undici il tabellone del conto a ritroso fissa l'inizio dell'immissione del combustibile destinato a provvedere Shepard e i suoi due compagni — il maggiore di aviazione Roosa di 37 anni e il comandante di marina Mitchell di 40 — di energia elettrica e di acqua potabile nel corso della missione.

(Ansa - United Press)

L'operaio di GRIGNASCO in carcere a Borgomanero

Voleva strozzare la moglie ora si dispera e piange

dal corrispondente

Romagnano Sesia, ven. sera.

Fino a ieri aveva fatto il violento. Stamane, angosciato, chiedeva notizie sullo stato di salute della moglie. E' davvero pentito? O trema per la propria sorte? Tullio Geromini, l'operaio di 45 anni di Grignasco che l'altra sera ha tentato di strozzare la consorte, è in carcere a Borgomanero e da un momento all'altro dovrebbe essere sottoposto ad interrogatorio.

Sull'uomo pende l'accusa di tentato uxoricidio, ma il legale che lo assiste è del parere che a conclusione dell'interrogatorio da parte del magistrato inquirente il capo d'accusa possa essere derubricato in quello, meno grave, di lesioni personali volontarie.

Sul brutale episodio, intanto, è stata fatta piena luce. Il Geromini aveva avuto un ennesimo litigio con la moglie, accesosi proprio all'ora di coricarsi. L'operaio aveva perso il lume della ragione e s'era scagliato sulla donna, Brigitte Speckmann, di 43 anni, serrandole forte le mani intorno al collo fino a vederla stramazzare sul pavimento. Aveva evidentemente creduto d'averla uccisa e s'era messo tranquillamente a letto.

La sventurata, che era viva, anche se fuori dei sensi, riavutasi più tardi, aveva invocato disperatamente aiuto. I vicini di casa avevano informato i carabinieri di Romagnano Sesia e poco dopo al Geromini erano state strette le manette ai polsi. La donna, in un primo momento, aveva accusato anche sintomi di soffocamento, ma l'intervento di un medico aveva scongiurato qualsiasi complicazione: le sono state diagnosticate soltanto alcune ecchimosi al collo, senza altre conseguenze.

All'origine del dramma di campato in via Torchio, a Grignasco, è l'incompatibilità di carattere fra l'operaio e la moglie, originaria della Germania. La Speckmann si sposò con il Geromini in seconde nozze, dopo essere rimasta vedova dodici anni fa. Dal primo marito aveva avuto un figlio, Helmut, che ha ora 14 anni; dal Geromini due bimbe, Rosanna, di 8 anni, ed Elli, di 3. La più piccola è stata atterrita testimone dello sconvolgente episodio.

Ieri la Speckmann, che da qualche tempo è malferma in salute, ha raccontato fra i singhiozzi la sua odissea: otto mesi fa, forse per farla finita con le violenze e le angherie del marito, aveva tentato il suicidio, ingerendo una dose massiccia di barbiturici, ma era stata salvata, con un fortunato intervento. g. g.

Tullio Geronimi, 45 anni, e Brigitte Speckmann, di 43

Grave una donna caduta in curva dal ciclomotore

Nizza Monferrato, ven. sera.

(g. r.) E' ricoverata in condizioni preoccupanti al locale ospedale S. Spirito la sessantenne Iolanda Rovetto, residente ad Agliano d'Asti in regione Salere, rimasta vittima di un incidente stradale. Mentre, su un ciclomotore, stava ritornando a casa, in una curva, forse causa il fondo stradale gelato, la donna aveva perso l'equilibrio rovinando a terra.

Aggressione sulla Cuneo-Mondovì

Rapinato un benzinaio lo chiude nel chiosco

Cuneo, venerdì sera.

Il benzinaio Giuseppe Carleveri, di 55 anni, è stato rapinato ieri sera da un giovane armato di pistola che dopo avergli sottratto 40 mila lire lo ha rinchiuso nel chiosco del distributore, portando via le chiavi.

La brutale aggressione è avvenuta a notte in località Tetto Garetto, sulla statale per Mondovì, a pochi chilometri dalla città. «Faceva freddo e mi scaldavo vicino alla stufetta — ha raccontato stamane il Carleveri — quando ho notato un tale, vestito modestamente, che, sbucato dai campi si avvicinava con le mani in tasca. Sono uscito perchè credevo fosse qualcuno rimasto in «panne»: capita sovente ad automobilisti e motociclisti di restare senza benzina. In quel momento il giovanotto ha estratto una pistola e me l'ha puntata al petto dicendomi: "Dammi subito i soldi e spegni le luci". Che cosa potevo fare? Ho obbedito».

Il rapinatore, sempre minacciando il benzinaio con la pistola, ha afferrato una manciata di banconote dal cassetto e se n'è andato, mettendo il malcapitato sottochiave. Poco dopo è arrivato un automobilista per fare rifornimento, in tempo per scorgere il bandito che s'allontanava. Non ha fatto nulla per fermarlo in quanto non sapeva ancora dell'aggressione.

E' stato il Carleveri a richiamare la sua attenzione picchiando con le nocche contro i vetri dell'edicola: «Mi apra. Sono stato rapinato». Forzata la porta con una spallata, il Carleveri e l'automobilista si sono lanciati sulle tracce del rapinatore il quale però era già riuscito ad allontanarsi nella campagna.

Tragico gesto di una entraineuse stamane a Milano

Si infila in bocca il tubo del gas l'appartamento salta in aria: morta

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Una violenta esplosione in un appartamento al sesto piano dello stabile in viale Palmanova 30, ha rivelato ai primi soccorritori la tragedia di una giovane donna che, abbandonata dall'uomo con cui viveva, si era uccisa infilandosi il tubo del gas in bocca. Si chiamava Renata Valese, aveva 28 anni ed era madre di un bimbo.

E' stato un boato terribile, che ha lacerato l'aria alle 11 di mattina. Una scintilla scaturita probabilmente dall'impianto motore del frigorifero ha causato lo scoppio nella stanza ormai satura di gas. La parete che separava l'appartamento della Valese da un altro attiguo è crollata, senza colpire l'inquilina Carolina Dordoni, di 84 anni, che si era allontanata da quella stanza pochi attimi prima che avvenisse la deflagrazione.

Il portinaio dello stabile, che per primo è accorso in aiuto della Valese, l'ha trovata ormai cadavere, stesa nella piccola cucina.

Dalle prime indagini pare che la Valese, nella tarda serata di ieri, avesse avuto un violento litigio con l'uomo che viveva con lei, il quale con ogni mezzo cercava di farle interrompere il lavoro intrapreso circa due mesi fa, di *entraineuse* in locale notturno. E per questo fatto sembra che l'uomo se ne sia andato nella notte, portando con sè il piccolo della Valese.

c. b.

Trascinato dal cane muore sotto un'auto

SANREMO, venerdì sera.

(r. c.) Un pensionato di 83 anni, Carlo Marconi, ha perso la vita stamane in un incidente stradale, avvenuto in città. Stava attraversando corso Mazzini, tenendo al guinzaglio il suo cane di grossa taglia, quando l'animale, improvvisamente, s'è fermato e poi ha tentato di ritornare sui suoi passi, trascinandolo a forza con sè. Proprio in quell'istante è sopraggiunta una «1300», guidata da Sergio Manzoni, di 33 anni, da Bordighera, il quale non ha potuto evitare di investire il vecchio signore e l'animale.

Il Marconi è morto sul colpo per frattura del cranio, mentre il suo cane è rimasto leggermente ferito. La vittima viveva a Sanremo con una figlia sposata, professoressa in un istituto della città.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione